TORINO
Anno 77 - Num. 35
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI' 10 Febbraio 1943-XXI

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tipi timenti - Omerologenze: L. 60 per linea in cinque 5 (pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di scegliere le inserzioni che giudica con pubblic manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 37, Semestre 44, Trime

Un piroscafo e una torpediniera affondati da nostri sommergibili nelle acque algerine

Una forte puntata nemica alla frontiera libico-tunisina nettamente stroncata - 24 aerei avversari abbattuti

Bollettino n. 990

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 990:

Alla frontiera libico-tunisina, una forte puntata del nemico è stata energicamente stroncata, col concorso di aerei d'assalto. Durante un'incursione sul porto di Gabes, l'aviazione avversaria perdeva dodici apparecchi, tra cui sei bimotori; altri quattro velivoli nemici venivano abbattuti in combattimento nel cielo della Tunisia ad opera della caccia germanica.

Una pattuglia di nostri cacciatori intercettava una grossa formazione di bombardieri fortemente scortata, e in aspri duelli ne distruggeva due.

Nelle acque algerine, due nostri sommergibili, comandati dai tenenti di vascello Vittorio Petretti Campagnano e Ottorino Beltrami, siluravano ed affondavano rispettivamente un piroscafo di 10 mila tonnellate navigante in convoglio ed una torpediniera.

Messina nella mattinata e Palermo nella tarda sera sono state fatte bersaglio da velivoli nemici: perdite e danni in corso di accertamento. Risultano abbattuti sei apparecchi: uno dalla nostra caccia al largo di Messina; tre dalle artiglierie italiane e germaniche della difesa di Palermo, precipitati in mare presso Torre dell'Orsa, ad est dell'Arenella, e a nord di Mongerbino; due da un cacciatore tedesco nei dintorni di Pozzallo (Ragusa).

Le vittime dell'incursione del giorno 7 su Napoli ascendono a 16 morti e 68 feriti tra la popolazione civile.

La pattuglia di nostri cacciatori citata nel Bollettino odierno per aver attaccato nel cielo tunisino una formazione aerea nemica fortemente preponderante di numero ed aver abbattuto due velivoli avversari, era agli ordini del capitano pilota Giulio Giustella.

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 febbraio.

Circa le operazioni sui fronti africani il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Nella zona di confine tra la Libia e la Tunisia, è fallito un attacco nemico contro le nostre posizioni, mentre un'immediata azione controffensiva costringeva il nemico a ritirarsi.

Formazioni aeree tedesche hanno attaccato di sorpresa il nemico, infliggendogli sensibili perdite in uomini, armi pesanti ed in autoveicoli.

Cacciatori tedeschi hanno disperso lungo la costa orientale della Tunisia formazioni di cacciatori e di bombardieri nemici ed hanno abbattuto tredici aerei avversari contro la perdita di un solo nostro velivolo.

I nuovi Ministri hanno ieri giurato nelle mani del Re Imperatore

Ieri alle ore 18 i nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani della Maestà del Re Imperatore, il quale li ha poi intrattenuti a cordiale colloquio.

Movimento di Prefetti

Roma, 9 febbraio.

Il Ministero dell'Interno ha disposto il seguente movimento dei Prefetti:

Il Prefetto *Oscar Uccelli*, attualmente Vice Governatore di Roma, va a dirigere la Prefettura di Milano.

Il Prefetto *Vaccari* dott. *Marcello* da Venezia a Napoli.

Il Prefetto *Celso Luciano* dalla disposizione a Venezia.

Il Prefetto di Cremona *Laura* dott. *Oleo* on *Battista* viene nominato Vice Governatore di Roma.

Il Prefetto *Trinchero* dott. *Mario* da Vicenza a Cremona.

Il Prefetto *Neos Dinale* da Savona a Vicenza.

Il Prefetto *Avalle* dott. *Enrico* dalla disposizione a Savona.

Il Prefetto Celso Luciano, oggi destinato a Venezia, lascia la carica di capo Gabinetto del Ministro della Cultura Popolare da lui tenuta con tanto prestigio e con tanta autorevolezza fin dalla fondazione del Ministero. I giornalisti italiani che in una così lunga consuetudine di lavoro hanno ben conosciuto e apprezzato le elette doti e la squisita signorilità del Prefetto Luciano gli inviano un cameratesco saluto insieme al più fervido cordiale augurio.

Reparti di Bersaglieri, festosamente accolti dai connazionali raggiungono le prime posizioni del fronte (R. G. Luce, Telefoto)

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti nel mese di gennaio

Roma, 9 febbraio.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di gennaio e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenute sino al 31 gennaio ultimo scorso i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO e M.V.S.N.: Africa Settentrionale: Caduti 440; feriti 592; dispersi 4520.

Russia: l'elenco dei Caduti nelle operazioni sul fronte est è in via di accertamento per quanto riguarda i nominativi; i feriti risultano 10.256; dispersi 27.000.

Balcania e rimanenti territori occupati: Caduti 251; feriti 415; dispersi 57.

Territorio metropolitano: Caduti 26; feriti 25.

MARINA: Caduti 131; feriti 324; dispersi 867.

AERONAUTICA: Caduti 75; feriti 110; dispersi 168.

MARINA MERCANTILE (dal 10 giugno 1940 al 31 gennaio 1943-XXI): Caduti 1892; feriti 493.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario del giornale *Le Forze Armate*.

Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Trenta comunisti serbi

uccisi in un conflitto di frontiera con la polizia bulgara

Sofia, 9 febbraio.

Forze di polizia bulgare si sono scontrate, nei pressi del villaggio di Krnsbreva, in vicinanza del confine, con una banda di un centinaio di partigiani comunisti serbi. I partigiani terrorizzavano da tempo la popolazione locale, tanto da indurre la polizia ad intraprendere un'azione in grande stile. Trenta comunisti sono rimasti uccisi.

"Siamo ipnotizzati?,,

(Domanda di un generale inglese)

Lisbona, 9 febbraio.

(*U.*) - Il generale inglese *Fuller*, uno dei più noti critici militari nel campo nemico, pubblica un articolo sull'*Evening Standard* nel quale pone ai lettori la domanda: « Siamo ipnotizzati? ».

La Gran Bretagna ed i suoi alleati, scrive il generale, giudicano la situazione militare senza spirito realistico, si lasciano invece guidare dalle loro speranze. Purtroppo questa guerra segue il suo corso, malgrado tante fantasticherie, non in forma corrispondente alle illusioni generali.

Calcoli e speculazioni errate hanno creato ora un'ondata di ottimismo che colpisce come una epidemia il popolo britannico. Da chi e come è stata creata questa atmosfera?

Dopo quaranta mesi si continua a ragionare con la stessa mentalità della guerra 1914-18. Per vincere non bastano più le masse, occorrono in massa uomini ed armi d'alta qualità. E soprattutto un piano militare preciso organizzato su dei principi logici.

Alla vigilia della guerra, continua il generale Fuller, noi eravamo convinti, dati gli sviluppi tecnici, che l'Inghilterra fosse ormai strettamente unita al continente. Noi paghiamo ora molto caro questo errore. Il nemico si ha dimostrato, per i nostri rifornimenti e per le possibilità d'una nostra offensiva, che noi siamo sempre una isola.

I responsabili del nostro disastro hanno dimenticato che nell'altra guerra noi abbiamo perduto quattordici milioni di tonn. di naviglio. Lord Jellicoe (il capo della flotta nel 1917) ammoniva sempre: Tra il 1914 ed il 1918 i sottomarini hanno fatto correre all'Inghilterra, alla sua popolazione ed all'Impero un pericolo mortale.

Fuller accusa il Governo di aver dimenticato il massimo dei grande ammiraglio, ma il colmo della stupidità, conclude, consiste nel fatto che si continua tuttora a nascondere la testa sotto la sabbia.

Churchill reticente dinanzi alla Camera dei Comuni

Interrogazioni senza risposta sull'assillante problema dei sottomarini e sul Consiglio di guerra degli alleati - Le riserve alimentari intaccate

Berna, 9 febbraio.

(*S.*) Oggi Churchill si è presentato per la prima volta alla Camera dei Comuni dopo il suo viaggio, e immediatamente i deputati gli hanno chiesto di voler fare una dichiarazione sui risultati ottenuti o, per lo meno, sulla creazione di un consiglio di guerra delle Nazioni Unite con la partecipazione russa e cinese. Questo argomento involge quello molto scottante dei rapporti fra le Nazioni anglosassoni e l'Unione Sovietica.

Churchill non ha promesso niente di concreto, rispondendo semplicemente così: « Spero di fare prossimamente una dichiarazione sulla situazione militare, e naturalmente farò allusione a questa questione. Accennerò anche alla situazione della marina mercantile, ma senza fornire al nemico informazioni che potrebbero essergli preziose ».

Parole così vaghe e misteriose non hanno soddisfatto nessuno, e al contrario si può dire che abbiamo scelta l'ansia. Soprattutto il fatto che Churchill abbia lasciato comprendere di non essere disposto a dare nessuna informazione precisa sulla guerra subacquea dimostra che questo è per lui un tasto dolorosissimo. Del resto se ne è avuta una nuova conferma poco dopo, quando Churchill è stato costretto ad ammettere la gravità della situazione alimentare. Egli ha detto che la Gran Bretagna sta intaccando le sue riserve di derrate, ma per non allarmare il Paese ha soggiunto di non doversi inquietare oltremodo per questa situazione ritenendosi che agli inglesi debba essere possibile « di cavarsela abbastanza bene ».

I deputati hanno tuttavia manifestato la loro inquietudine perchè hanno insistito affinchè il Primo Ministro facesse qualche dichiarazione sulla situazione della marina mercantile. Churchill ha rifiutato, rispondendo che in questo momento una discussione simile non è possibile. Siccome anche gli inglesi si rendono conto che il problema del tonnellaggio, oltrechè sull'approvvigionamento dell'Inghilterra deve influire sui piani militari, è stato chiesto a Churchill « di voler rassicurare la Nazione che l'alleato sovietico sarà appoggiato al cento per cento ».

Churchill ha evitato di impegnarsi anche su questo punto e ha risposto così: « Sono lieto di prendere questa occasione per dichiarare che facciamo attualmente e continueremo a fare tutto il nostro possibile ».

Anche la stampa inglese, mentre si mostra impaziente di sapere qualche cosa di concreto sul risultato del viaggio di Churchill, esprime inquietudine per la situazione marittima. Il *Times* scrive a questo proposito che « i piani offensivi degli alleati contro il continente hanno bisogno per poter essere eseguiti di due premesse: che il pericolo sottomarino sia stato scongiurato e che la direzione delle operazioni venga coordinata con la Russia ».

Nella questione nordafricana appare sempre più netta la capitolazione britannica da molto tempo delineatasi. La stampa non sa se la questione verrà trattata alla Camera dei Comuni. Frattanto si nota una differenza sostanziale fra l'atteggiamento dei giornali franco-gollisti di Londra, sostenuti dal *Daily Herald* e dal *News Chronicle* e quello degli altri giornali, come il *Times* e il *Manchester Guardian*. Mentre il *Daily Herald* e il *News Chronicle* accusano Giraud di avere mascherato con una pretesa riforma il consolidamento della propria dittatura, e ritengono inverosimile che Catroux (il quale è giunto ad Algeri e ha cominciato le conversazioni con Giraud) accetti di partecipare al comitato di guerra, gli altri giornali fingono di credere alla bontà e alla sincerità dei provvedimenti presi da Giraud.

Si apprende inoltre che Churchill è stato ricevuto in udienza dal Re, al quale ha fatto un resoconto sulle sue conferenze col presidente Roosevelt e col presidente Ineonu. Durante la seduta segreta odierna, alla Camera dei Comuni, è stata trattata la questione della produzione aeronautica in Gran Bretagna. La seduta è stata aperta da lord Beaverbrooke, il quale, prima di iniziare i dibattiti, ha protestato contro la decisione del governo di escludere il pubblico dalla discussione di questo importante problema. Uguale protesta è stata fatta da lord Londonderry, ex-ministro dell'Aria, e da lord Brabazon.

Secca smentita spagnola a tendenziose notizie neutrali

Madrid, 9 febbraio.

Il Ministero degli Esteri ha diramato alla stampa il comunicato seguente:

« Il giornale inglese *News Chronicle* afferma, sulla scorta di una informazione apparsa nel giornale di Stoccolma *Aftonbladet*, che forti contingenti di truppe tedesche sarebbero stati concentrati al confine spagnolo, e che la Germania avrebbe chiesto in forma ultimativa alla Spagna l'autorizzazione di far attraversare il territorio spagnolo dalle truppe tedesche e di occupare la costa mediterranea della Spagna.

« Il Governo spagnolo dichiara, sulla base di informazioni inoppugnabili, che queste notizie sono assolutamente false e prive di ogni fondamento.

« A più riprese sono state messe in circolazione voci del genere che, talvolta, hanno lasciato trapelare intenzioni tendenziose, e che sempre sono state dimostrate false dalla realtà dei fatti ».

LA BATTAGLIA SUL FRONTE RUSSO

Accanita lotta intorno a Kursk

Su tutto il settore centrale e meridionale gli assalti delle masse sovietiche aumentano di violenza - Le truppe tedesche oppongono tenace resistenza sventando tentativi d'accerchiamento - Contrattacchi alle foci del Don

LA SITUAZIONE

● In Africa intensificata attività aerea e aeronavale. L'aviazione dell'Asse ha confermato in tutti gli scontri la sua netta superiorità qualitativa, mentre l'arma sottomarina italiana ha inferto nuovi duri colpi al naviglio da trasporto e da guerra nemico. Limitata invece l'attività terrestre. Siamo sempre in fase di raccoglimento e di preparazione per l'urto, che alcuni sintomi lasciano prevedere non lontano. Intanto gli inglesi tentano di disturbare l'assestamento del corpo corazzato italo-tedesco di Rommel sulle nuove posizioni al confine libico-tunisino; ma una loro vigorosa puntata contro le nostre linee si è urtata in una reazione eccezionalmente energica, ed è stata respinta.

● Sul fronte orientale il massimo sforzo sovietico si esercita nel settore di Kursk e di Belgorod. Il piano degli attaccanti è noto a chi ha seguito le vicende di quest'asperrima battaglia invernale. I russi mirano a far crollare con una manovra aggirante l'intera ala meridionale dello schieramento germanico, recidendo di colpo, con uno sfondamento operato dal nord, nel punto di sutura tra il settore sud e quello centrale del fronte, il saliente avanzato del Donez. Il tentativo è massiccio, e il comando rosso vi insiste con estrema tenacia, impiegandovi mezzi imponenti. Nel pomeriggio di lunedì i russi erano riusciti a raggiungere il limite settentrionale della città di Kursk, ma venivano poi respinti da un energico contrattacco germanico. All'alba di ieri la lotta riprendeva violenta, ed è tuttora in corso. Anche intorno a Rostov si combatte con grande accanimento: ma i tedeschi sembrano fronteggiare l'offensiva concentrica avversaria, appoggiati a un sistema difensivo eccezionalmente robusto, predisposto da lungo tempo.

● Churchill ha rinviato le sue dichiarazioni ai Comuni sui risultati della conferenza di Casablanca, e s'è schermito, con evasive scappatoie, dal parlare di varii problemi del tappeto, tra cui quello della difesa contro i sommergibili. Egli ha però dovuto ammettere che l'Inghilterra sta intaccando le sue riserve alimentari. Ciò equivale a riconoscere il successo di quella che i tedeschi chiamano « la guerra di tenentini di vascello ». Certo le alterne vicende della guerra seguono in questo momento un corso tutt'altro che propizio all'Asse; ma Churchill sa bene che l'ultima parola è ben lungi dall'essere detta, e che la Germania dispone ancora di ottime frecce al suo arco.

● I movimenti delle forze nipponiche nella Nuova Guinea e alle Salomone si prestano ad essere sfruttati dalla propaganda avversaria come un segno di incertezza e di difficoltà. Non bisogna però lasciarsi ingannare dalle apparenze superficiali. La strategia giapponese è stata sempre caratterizzata da una straordinaria mobilità, che ha spesso disorientato gli anglosassoni, riservando loro ingrate sorprese. E' certo intanto che nuovi sbarchi sono stati effettuati in varii punti della costa olandese della Nuova Guinea. La pressione sull'Australia non è diminuita; e a Canberra si ha ragione di essere inquieti sui prossimi sviluppi degli avvenimenti bellici nel Pacifico meridionale.

Berlino, 9 febbraio.

Circa la situazione al fronte orientale si precisa stasera da fonte competente che il nemico ha sviluppato, tra ieri e oggi, i suoi più violenti attacchi nel settore di Kursk, dove nella giornata di ieri è riuscito a raggiungere il bordo settentrionale della città. Grazie a un contrattacco tedesco, nella stessa serata di ieri il nemico perdeva però il terreno conquistato.

La lotta riprendeva accanita sin dall'alba di oggi; il nemico ha rinnovato i suoi attacchi senza però riuscire a riconquistare, sino a mezzogiorno di oggi il terreno perduto ieri.

Le enormi perdite russe

Le perdite subite dai sovietici nel settore di Kursk sono enormi.

A sud-est di Toropez, le truppe tedesche avevano iniziato, il 30 gennaio scorso operazioni contro un gruppo di circa trentila bolscevichi che erano riusciti ad infiltrarsi in un'impervia zona boscosa, alle spalle delle forze germaniche. L'intera zona è stata accerchiata e le truppe tedesche hanno quindi sferrato l'attacco. Le condizioni del terreno hanno reso difficile l'avanzata delle forze germaniche, le quali, evitavin, superati gli sbarramenti di mine sovietici, sono riuscite a stabilire il contatto tattico con l'avversario. Dopo vari giorni, se onta dell'accanita resistenza opposta dal nemico, i bolscevichi sono stati serrati in una ristretta zona boscosa. Truppe alpine tedesche, lottando uomo contro uomo, metro per metro, sono infine riuscite a snidare il nemico dal bosco, costringendolo ad abbandonare cannoni, carri armati ed altre armi pesanti. Un campo d'aviazione di fortuna utilizzato dal nemico è pure stato occupato. Infine, con un ultimo attacco concentrico, la resistenza dei bolscevichi è stata stroncata. L'azione si è conclusa con la cattura di un grosso bottino di cannoni, carri armati, mitragliatrici, mortai e altri materiali bellici, nonchè scorte di viveri.

Malgrado che siano stati distrutti un gran numero di carri armati nemici, tuttavia non era possibile evitare che i sovietici in taluni punti guadagnassero terreno. Nelle più difficili condizioni di volo, grandissimo è stato il contributo dell'arma aerea germanica, specie con il bombardamento di concentramenti nemici di truppe e di artiglieria.

Sul Donez e sul Don

A quanto si apprende da fonte autorizzata, nel corso di aspri combattimenti che si svolgono attualmente nel settore del fiume Oskol, un gruppo di artiglieria contraerea dell'aviazione tedesca ha tenuto testa, per circa tre ore consecutive, ai furiosi attacchi di una divisione nemica, permettendo in tal modo al grosso delle truppe germaniche di eseguire, indisturbato, i movimenti di aggiramento a largo del capoluogo.

Il comandante la batteria, che era composta di due cannoni pesanti e di tre leggeri a tiro rapidissimo, dopo aver contenuto tutte le ondate sovietiche, infliggendo ai russi gravi sanguinose perdite, riusciva a superare una dei ponti gettati sull'Oskol portando così in salvo i suoi uomini.

Nel settore dell'alto Donez, i sovietici hanno svolto numerosi tentativi sia per sfondare che per aggirare le linee tedesche e allegate non anche qui non sono riusciti a piegare la resistenza degli antibolscevichi.

Lungo il basso Donez, il nemico ha rinnovato col favore della nebbia mattutina i tentativi per passare sulla riva occidentale del fiume. Un forte gruppo sovietico di fanti e carri armati e armi di ogni sorta.

In un punto del fronte dove il nemico era riuscito a far irruzione, le forze ungheresi che combattono da vari giorni a fianco di quelle tedesche, onde evitare il pericolo di accerchiamento che minacciava le divisioni vicine, resistevano fino all'ultimo cartuccia contro un nemico di gran lunga preponderante, permettendo così alle unità vicinori di compiere i movimenti del caso.

Malgrado le avverse condizioni meteorologiche attualmente è stata, nel corso di tali combattimenti, l'arma aerea germanica, che ha appoggiato i combattimenti terrestri bombardando le vie di rifornimento del nemico e impegnando frequenti duelli con la caccia avversaria. Un convoglio carico di munizioni, colpito in pieno dagli apparecchi tedeschi, saltava in aria.

Nel Caucaso occidentale, sono stati ulteriormente serrati i resti delle unità sovietiche sbarcate. Il loro annientamento è prossimo.

Si segnalano forti attacchi sovietici contro posizioni occupate dai germanici e dalle forze rumene in un settore montuoso.

I tedeschi e gli alleati non si sono limitati a opporre un'azione difensiva, ma hanno respinto in contrattacchi compiutando un importante bottino di lanciagranate pesanti.

La difesa degli ungheresi

Budapest, 9 febbraio.

Un comunicato ufficioso informa che a sud-ovest di Voronez, le truppe ungheresi insieme alle unità germaniche continuano a infliggere al nemico gravi perdite.

In combattimenti difensivi e agguerrito la tattica mobile, sono stati conseguiti notevoli vantaggi.

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel settore centrale e meridionale del fronte orientale, gli assalti delle masse nemiche hanno aumentato la loro violenza. Le truppe tedesche hanno opposto resistenza in tutte e due i settori operativi, combattendo duramente contro gli attacchi del nemico che tentava di far irruzione nelle nostre linee e di effettuare un accerchiamento impiegando poderose forze.

Nel Caucaso occidentale sono state respinte puntate locali sovietiche di entità limitata.

Nella zona delle foci del Don, a seguito di nuovi attacchi del nemico, sono in corso nostri contrattacchi.

Nel basso Don, nella zona del Donez e ad occidente, nel settore di Oskol, i sovietici hanno rinnovato su largo fronte i loro attacchi. Essi sono stati respinti nel corso di duri combattimenti e bloccati a mezzo di contrattacchi. I combattimenti proseguono. Nella aspra battaglia difensiva le nostre formazioni continuano a resistere contro forze nemiche molto preponderanti e malgrado le pessime condizioni atmosferiche.

Proseguendo i loro attacchi portati contro il nostro fronte difensivo a sud del Ladoga, i bolscevichi hanno subito gravissime perdite senza guadagnar terreno.

Nella Carelia orientale, numerose puntate offensive del nemico si sono infrante contro le linee tedesche ed il nemico ha subito considerevoli perdite in uomini e materiali.

Singoli apparecchi nemici, violando la sovranità aerea della Svezia, hanno sorvolato la notte scorsa la zona del Baltico, senza che si constatasse tuttavia lancio di bombe.

Duello fra i grossi calibri

I tedeschi sparano su Dover

Berna, 9 febbraio.

(*S.*). La *Reuter* annuncia che un duello di artiglieria si è impegnato martedì mattina all'alba, attraverso la Manica, tra i pezzi pesanti britannici e tedeschi. I pezzi tedeschi sparavano nei dintorni di Dover.

Martedì mattina a Londra è stato dato un allarme aereo che è durato circa un quarto d'ora. La *Reuter* segnala a questo proposito azioni di bombardamento e mitragliamento.

Relitti di una nave inglese presso Punta Tarifa

Algesiras, 9 febbraio.

Alcuni relitti di una nave sono stati gettati sulla spiaggia di Baracanbodo, presso punta Tarifa, mentre; tre miglia al largo, venivano avvistate alcune scialuppe di salvataggio vuote e una zattera carica di mercanzie.

Alcune imbarcazioni uscite al largo hanno condotto a riva le scialuppe e la zattera, che era carica di caffè di cioccolato di gallette e di varia quantità di viveri di marca inglese; si suppone perciò che il tutto fosse appartenuto a un piroscafo britannico.

La minaccia sull'Australia

Altri sbarchi giapponesi sulle coste della Nuova Guinea - L'aggiramento delle difese di Porto Moresby - La battaglia finita a Guadalcanar

Sciangai, 9 febbraio.

Un altro sbarco giapponese sulla costa meridionale della parte olandese della Nuova Guinea si è effettuato nei giorni scorsi, e vicine ad accrescere il pericolo in cui viene a trovarsi il continente australiano in vista d'una sempre temuta invasione.

La nuova località occupata dalle truppe da sbarco nipponiche è Tinillo, ad occidente di Kunkanau, cioè della località situata sul Mare degli Arafura dove la settimana scorsa avvenne il primo sbarco. Si delinea così il piano giapponese di accerchiare l'Australia da nord, aggirando il forte bastione rappresentato da Porto Moresby e dalla Papuasia.

A proposito delle operazioni nella zona orientale della Nuova Guinea, stamane il Quartier generale imperiale ha ufficialmente informato che le forze militari e navali giapponesi nel gruppo delle Salomone e nella Nuova Guinea dall'estate scorsa hanno annientato 25 mila uomini, hanno abbattuto 280 aerei avversari, distrutti 30 cannoni e distrutte o incendiate 25 autoblindo. Le forze militari e navali nipponiche nel Pacifico Meridionale dall'estate scorsa in poi hanno inviato unità nelle Salomone e nella Nuova Guinea occupando posizioni strategiche e frustrando contrattacchi nemici, gettando così le basi per nuove operazioni.

Il comunicato aggiunge che le truppe giapponesi, che avevano messo piede a Buna, sulla Nuova Guinea, allo scopo di agevolare le predette operazioni e ad onta della loro esigua forza numerica hanno stroncato la tenace resistenza nemica, fin che alla fine del gennaio scorso, dopo aver portato a termine la loro missione, si sono trasferite ad altri punti. Lo stesso è avvenuto delle forze che avevano il compito di proteggere le operazioni nell'isola di Guadalcanal, nel gruppo delle Salomone.

Dovunque i giapponesi hanno esercitato costante e forte pressione sulle forze avversarie, che sono state così costrette, per cui il trasferimento dei reparti nipponici ha potuto essere effettuato nella maniera più ordinata. Le perdite giapponesi nelle predette operazioni sono state di 16.743 morti in combattimento o in seguito a ferite riportate; di 239 aerei che si sono precipitati sugli obiettivi nemici o non hanno fatto ritorno. Le perdite nipponiche sono dunque di gran lunga inferiori a quelle inflitte al nemico.

Si ha da Tokio che oggi la Dieta giapponese ha approvato all'unanimità il bilancio straordinario militare per 27 miliardi di yen.

Ai confini della Cina

Una battaglia in corso nello Yunnan

Stoccolma, 9 febbraio.

L'agenzia britannica di informazioni annuncia da Chung King che una grande battaglia è in corso nella zona di frontiera fra la Birmania e la provincia cinese di Yunnan.

Lo stesso Quartier generale delle forze cinesi annuncia da Chung King che l'avanzata giapponese ha continuato, nella giornata di martedì, gli attacchi contro Liaciau (Kwangsi), Liling (Hunan), e Lusuk (Honan).

La sovranità aerea della Svezia e della Svizzera violata da aerei inglesi

Lisbona, 9 febbraio.

La notte del 9 febbraio, alcuni apparecchi nemici violavano la sovranità aerea della Svezia, e sorvolavano come si apprende da fonte autorizzata, le zone del Baltico senza però sganciare bombe.

La scorsa notte aeroplani inglesi hanno violato nuovamente lo spazio aereo svizzero. Un comunicato ufficiale dice che aeroplani di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato, nella notte sul 9 febbraio, da alta quota, la regione del Freiberg, A Berna e in varie località del Giura è stato dato l'allarme.

Il Dipartimento Federale a sua volta comunica: « In seguito alla violazione dello spazio aereo svizzero commessa nella notte dal 4 al 5 febbraio da vari aeroplani britannici, il Ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di formulare la protesta che si impone ».

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE EDILIZIA

Per una migliore collaborazione con lo Stato

Si propone un Consorzio interprovinciale

Quando verrà il momento di ricostruire gli stabili rovinati, molte esigenze si imporranno all'attenzione degli edili. E' anzitutto evidente che non tutte le case potranno essere restituite nel pristino stato, ma dovranno essere rifatte con criteri più moderni: quelle molto vecchie, per esempio, ed anche qualcuna di quelle più nuove, i cui costruttori abbiano per avventura sacrificato ai dettami del cosiddetto «stile razionale», le giuste richieste del razionalismo puro e semplice, il quale non è poi altro che il vecchio buon senso vestito da festa, con i guanti e le scarpe lucide.

Il compito di eseguire materialmente la ricostruzione spetta, in linea generale, al Genio Civile, ma è facile capire come questi possa intervenire soltanto quando si tratti di riedificare l'immobile come era prima del sinistro o, tutt'al più, un immobile della stessa taglia del primo, mentre, in moltissimi casi il problema sarà di ottenere lo stesso reddito con un capitale non ancora ammortizzato.

Poniamo il caso, per esempio, d'un proprietario il quale abbia perduto una casa costruita cinquanta o cento anni fa: codesta casa, naturalmente, procurava a lui una rendita sufficiente, perchè il capitale impiegatovi era ormai ammortizzato ed è chiaro che, domani non è casa uguale a quella costruita di fresco sarebbe assolutamente antieconomica. Che cosa deve fare in questo caso il proprietario? La risposta è ovvia: non gli rimane che chiedere allo Stato il rimborso del danno patito, il quale sarà calcolato, al massimo, sulla base del capitale impiegato nella costruzione cinquanta o cento anni fa, e, col danaro avuto, e con le proprie risorse, ricostruire una nuova casa, con nuovi criteri.

Ma non tutti avranno i mezzi e la voglia di accingersi all'impresa. Molti preferiranno impiegare il capitale ricuperato in titoli dello Stato, cedere i ruderi e le macerie ad un'impresa la quale si assuma l'impegno di demolire, cingere il terreno rimasto sgombro d'uno steccato conforme alla legge ed affiggervi su un bel cartello con la scritta «Vendesi». E non si può dire che, così facendo, facciano un cattivo affare. Ma l'interesse pubblico? L'interesse pubblico è un'altra cosa: è supremo interesse civico, ed anche nazionale, che si ricostruisca. Bisognerà ricostruire, non soltanto perchè lo esige l'estetica urbanistica, ma anche e soprattutto perchè occorreranno case. E la ricostruzione a Torino, come nelle altre città del Piemonte, come in tutte le città d'Italia colpite dalla *Raf*, non deve tardare oltre il ragionevole. E la soluzione del problema urbanistico che sorgerà, quando si dovrà ricostruire, non potrà essere abbandonata alle iniziative ed alle buone volontà singole, ma dovrà essere, quanto più è possibile, unitaria. Se, difatti, in talune zone della nostra città — per non andare lontano — sarà consigliabile l'abbandono di certe limitazioni, come quella, per esempio, del numero di piani e si dovranno decisamente costruire case di sette, otto, dieci, dodici piani, anche per opporsi, nella misura del possibile, al dilagare della città (che costituisce sempre un aggravio per il civico bilancio), va da sè che, mutato l'antico perimetro cittadino, il livellamento delle case, che conferisce alla nostra Torino un suo particolare e così simpatico aspetto, e la copertura a tegole, tutta uguale, dovranno essere mantenuti.

Vi sono uffici municipali, i quali hanno precisamente il compito di vigilare su queste cose, ma come potrebbero tanti diversi privati, i quali si accingano a ricostruire, ognuno per proprio conto, in tanti diversi punti della città, adeguarsi a norme non sempre facilmente conciliabili con le ferree necessità economiche? Ed ecco prospettata la necessità di un consorzio torinese, meglio ancora piemontese, il quale intervenga a disinteressare il proprietario sinistrato ed esitante, magari subentrando, ove egli lo preferisca, nei suoi diritti di risarcimento e, con capitali propri, al suo impegno di ricostruire tutto ciò che vi è da ricostruire, entro un termine onesto, sulla base d'un piano organico, tracciato il miglior partito da ogni terreno, a seconda della zona ove è posto, secondo le direttive dell'autorità.

Massimo Escard

LE MENSE AZIENDALI

Fra il personale della "Microtecnica,,

Chi volesse scrivere l'elogio delle mense aziendali dovrebbe in primo luogo aver cura di smettere le frasi sterrotipate, cercando di evitare il facile repertorio dei superlativi. Con la mensa istituita per accrescere il ritmo del lavoro ed offrire agli operai il modo di rifocillarsi senza perdite di tempo, s'è venuto ad accrescere quel senso di cordialità camerattesca che costituisce pur sempre il fondamento di una solida impresa. Incontrarsi quotidianamente, durante le soste, attorno alle mense significa stabilire fra operai, impiegati, tecnici e dirigenti una atmosfera di più intima comprensione, che confina con una schietta fraternità di pensieri e di orientamento. Quest'ambiente ci è parso pienamente raggiunto in una azienda torinese, la Microtecnica, dove siamo capitati all'improvviso, come per iniziare una rassegna di queste benemerite iniziative. La prima impressione è ottima: il lavoro si pulisce nella sua più alta dignità. Ordine, nitore, appropriatezza sono i tre elementi che accompagnano il lavoratore: nei suoi banchi di lavoro, dove il coordinamento delle funzioni e delle attività è perseguito attraverso un'agile articolazione organizzativa; nei suoi vestiboli, dove l'operaio e l'impiegato convengono in ordinate sezioni; nei suoi uffici, dove l'impiegato svolge il proprio lavoro; nelle sue mense, dove si adunano le maestranze maschili e femminili.

L'ing. De Rossi parla della stabilimento non riuscendo a celare un intimo senso di passione; egli dice — ed in questo caso l'affermazione trova riscontro nella realtà — che l'ambiente di lavoro si ripercuote direttamente sull'animo del lavoratore, e più questo è consono all'igiene ed alla dignità maggiore riesce l'apporto operaio al processo produttivo. E così è realmente. In quest'azienda si son potute sperimentare delle forme di provvidenze, che, se all'inizio erano considerate un po' ardite, oggi hanno il suffragio dell'esito favorevole.

I locali delle mense sono proporzionati alla folla dei lavoratori e dalle lavoratrici che ne fruiscono: vi prendiamo posto anche noi, non senza aver dato uno sguardo alla cucina. Il personale addetto alla fatica gastronomica... ha molto da fare: attorno alle pentole di considerevole proporzioni si aggirano i preposti al servizio, il profumo della minestra funge da ottimo aperitivo. Ma i lavoratori, evidentemente, non han bisogno di questo per sedersi a tavola con buon appetito. Non avrete quindi difficoltà a credervi, se vi diciamo che in breve ora fan tabula rasa dei frutti della cucina. Gli argomenti che affiorano nella conversazione sono di varia natura; poi, quasi all'improvviso, una cartolina militare fa il giro delle tavole: è di un lavoratore che dalle linee del combattimento ricorda i camerati. Il saluto dell'assente riconduce il pensiero di ognuno alla Patria in armi e scandisce con un nuovo accordo i motivi di un dovere che accomuna tutti gli italiani di fronte alle esigenze dell'ora.

La consegna della tessera al Segretario Federale

Il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento e quello del Fascio di Torino hanno conseguito ieri mattina al Segretario federale la prima tessera per l'anno XXI. Il vice-federale col. Canonica, nel presentare a Franco Ferretti il documento che è testimonianza di fede, e della fede reca stampato il giuramento, ha pronunciato brevi parole a nome di tutti, per esprimere il sentimento che anima, oggi più che mai, le camicie nere di Torino e della provincia, spiritualmente protese alla vittoria. Il Federale ha risposto manifestando il proprio gradimento conscio come egli è dell'animo che ha dettato il gesto spontaneo. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

VOCI DELLA CITTA'

UN CITTADINO *acquistò, a suo tempo, del vino a Govone, e, entrando a Torino, ne pagò la relativa tassa di consumo. Egli, sfollato ora a Priorama con la mascerina e il vino, si è sentito chiedere, nuovamente, il pagamento dell'imposta di consumo; sempre sullo stesso vino. Nel caso che egli aderisse alla richiesta verrebbe in codesto modo a pagare due volte l'imposta.*

ALLE FAMIGLIE DI GRENOBLE *le quali hanno figli in Italia per assistere agli sfollati, ai militari, assicuriamo che nessun documento speciale è ad esse richiesto per corrispondere con i parenti e che i ritardi nella corrispondenza sono solo dovuti a comprensibili ragioni di ordine contingente.*

UNA SINISTRATA *sfollata a Beinasco, scrive che in quel Comune non le danno il latte se non in cambio delle tessere dei generi cui con quelle locali, il che significherebbe per lei rinunciare alle carne di manzo, ai salumi, alle uova, alle patate, ai legumi.*

Il cons. naz. console Mittica presidente della Commissione dell'A. T. M.

In seguito a compimento del quadriennio, è scaduta la Commissione Amministratrice dell'Azienda Tramvie Municipali. Il Podestà con una recente deliberazione ha provveduto a ricostituirla nel modo seguente:

Cons. naz. ing. comm. Domenico Mittica, presidente; dott. prof. Agostino Cerutti; cav. uff. Angelo Alessi; comm. Giuseppe Glay (conferma) e cav. uff. Luigi Voltolina (conferma).

Come si rileva, il comm. Ferrari lascia l'incarico di Presidente della Commissione dopo avere, per ben dodici anni consecutivi, dato la sua attività appassionata ed intelligente all'importante Azienda, contribuendo efficacemente alla soluzione dei vari problemi sollevati in questo periodo sia dalle esigenze tecniche sia dalle necessità contingenti. A succedergli è stato chiamato il camerata cons. naz. ing. Domenico Mittica, valoroso combattente, il cui petto si fregia di numerose decorazioni guadagnate sui campi di battaglia, squadrista, console della Milizia, per lungo tempo Comandante della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», recentemente rientrato dalla Russia e attualmente Ispettore del P.N.F.

A suoi collaboratori sono stati nominati il dott. prof. Agostino Cerutti, presidente dell'associazione del Fante e capo del servizi amministrativi della Federazione fascista; il camerata cav. uff. Angelo Alessi, Fiduciario dell'Associazione famiglie caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione; mentre sono stati confermati in carica i camerati comm. Giuseppe Glay, vice federale e cav. uff. Luigi Voltolina.

STATO CIVILE

9 Febbraio 1943-XXI

Nati maschi ed. Giuseppe, a. 29, da Moncalieri, casalinga, c. Alessandria 14 - Gonella Margherita ved. Bruno, a. 66, da Castelnuovo Don Bosco, casalinga, v. Del Ridotto 29 - Ferrero Vittorio fu Giuseppe, a. 55, da Alba, barista, v. Bertinelli 8 - Cagnoli Edmondo fu Luigi, a. 57, da Chivasso, marmista, v. Barolo 39 - Bertola Margherita fu Giuseppe, a. 67, da Torino, casalinga, c. 1, Ballo 139 - Pasquiglione Maria ved. Rabba, a. 61, da Grinzane d'Alba, casalinga, v. Massini 36 - Diodatti Felice fu Cristoforo, a. 87, da Cortiglione, sensale, str. Volpiano 50 - Chiara Giuseppe fu Giovanni, a. 62, da Scalea, manovale, via Scalea 47 - Vinaccia Domenico-Aldo fu Luigi, a. 28, da Castelvero d'Adda, pensionato, v. Ti-manno 99 - Chiesa Luigi fu Francesco, a. 94, da Alfiano Valle, contadino, v. Riverone 26 - Martinetti Maria-Elisabetta ved. Canuti, a. 70, da Poirino, pensionata, v. L. Rossani 15 - Giordani Caterina ved. Stasio, a. 80, da Cre-scentino, casalinga, v. dei Mille 24 - Conte Giuseppe fu Giuseppe, a. 52, da Borgo d'Ale, manovale, v. Nizza 226 - Bina Pietro fu Domenico, a. 60, da Poirino, ass. alla, v. Lo-catelli 7 - Zanni Maria-Laura di Battista, m. 9, da Torino, a. Pescatori 30 - Cappia-Bonzanino Pietro di Pietro, a. 43, da Torino, operaio, Cso Venezia 61 - Rinaldi Giovanna ved. Sonnino, a. 67, da Villanova Solaro, casalinga, v. Bixio 4 - Spadi Luigi fu Gaetano, a. 65, da Barbiana d'Adda, cementista, lc. Rignon 29 - Agostinetto Maria ved. Brunello, a. 64, da Monte di Piave, casalinga, Ast. Martini 7 - Cimadi Umberto di Agostino, a. 24, da Lucca, meccanico, Osp. Militare - Alma Carlo-Bertilla fu Bartolomeo, a. 25, da Torino, cameriera, lc. Rignon 7 - Fornasin Maria-Carolina ved. Ferrero, a. 83, da Grazzano, casalinga, lc. Rignon - Giovanna Teresa fu Giuseppe, a. 20, da Moncalieri, casalinga, Osp. Psichiatrico - Vassi Domenico di Argentino, a. 1, da Torino, Osp. San Lazzaro - Bernardi-ceau Laura ved. Rondi, a. 66, da Roma, casalinga, Osp. Mauriziano - Villa Antonio fu Giuseppe, a. 81, da Vinchio d'Asti, pensionato, Infermeria - Calcagno Luigia ved. Testi, a. 77, da Carrù, casalinga, Osp. Cottolengo - Piemonte Gualtiero di Pietro, a. 2, da Grizzano, scolare, Osp. Cottolengo - Sodo Pregno fu Antonio, a. 71, da Trausano Torinese, massaia, Osp. Cottolengo - Bertola Giovanni di Giuseppe, a. 60, da Torino, macchinista, Ospitaliere Gen. - Bertinetti Carlo di Giovanni, a. 15, da Moncalieri, macellaio, Osp. Mauriziano - Tonelli Antonio fu Giuseppe, a. 79, da Canino, contadino, Osp. Cottolengo - Fracchia Cristina ved. Francia, a. 75, da Sant'Ilario, casalinga, Osp. Mauriziano - Giacomazzo Giorgio fu Giovanni, a. 74, da Torino, falegn., Osp. Mauriziano - Guerrino Luigi fu Francesco, a. 53, da Torino, addetto M.V.S.N., Osp. Mauriziano - Grosetti Giovanni fu Giovanni Battista, a. 62, da Castellin, vend. ambulante, Osp. Mauriziano - Schiavino Saverina fu Pietro, a. 80, da Torino, casalinga, Osp. Mauriziano - Carbino Giuseppe fu Luigi, a. 74, da Castelnuovo Torinese, muratore, Ricovero Municipale.

COMUNE DI TORINO

9 Febbraio 1943-XXI

NATI 14
MORTI 20
MATRIMONI 13

CADUTO IN UN TOMBINO

Il pronto intervento di un autista salva da morte sicura un operaio

Nel pomeriggio l'operaio Giovanni Demetri fu Francesco, di 44 anni, abitante in corso Stupinigi 125, allo scopo di chiudere l'acqua al calare nel chiusino, alla profondità di circa 2 metri e 50 dal suolo, di corso Vittorio Emanuele, angolo piazza Dario Pelosa, ad un tratto il Demetri era praticamente da una corrente di gas e privo di sensi cadeva in fondo al chiusino. L'autista Giuseppe Boffa, di passaggio da quelle parti in quel momento, si calava nel chiusino e traeva fuori il Demetri al quale un ufficiale medico, che non volle essere identificato, praticava la respirazione artificiale. Da un vigile urbano intanto sopraggiunto su un'auto privata, l'infortunato era quindi trasportato alla Mollinetta ove, dopo le cure del caso, era ricoverato in osservazione per principio di intossicazione.

Il delitto di Poirino

L'arresto del truce assassino della famiglia Beretto

Dopo un anno circa di intense, laboriose indagini, i RR. Carabinieri di Poirino sono riusciti ad arrestare l'autore dell'efferato delitto della cascina Palazzina, le quali di Tavarnasco. Come i lettori ricorderanno, il 27 febbraio 1942, venivano rinvenuti in una stalla, i cadaveri del mezzadro Lorenzo Beretto di anni 54, della moglie Domenica Bogliano di 56 e della figlia Lucia di anni 17 orribilmente straziati. I sospetti erano subito caduti su di un garzone, certo Bertello, che i Beretto avevano assunto pochi giorni prima del delitto, garzone che era misteriosamente scomparso. Ora i Carabinieri di Poirino l'hanno rintracciato e arrestato.

Prende il treno in corsa e si stritola una gamba

Una impressionante disgrazia è accaduta ieri, nei pressi della fermata di Rambuy, lungo la linea percorsa dalla tranvia Torino-Ciriè.

L'operaio diciassettenne Gilardi Vittorio di Giuseppe, abitante a Castiglione in strada Rivodora, si giungere del treno, saliva sul predellino di una vettura e, mentre il convoglio era ancora in moto, tentava di aprire lo sportello tenendosi aggrappato alla maniglia con una mano sola. Ma perdeva l'equilibrio, scivolava e cadeva così malamente da finire con una gamba sotto le ruote della vettura successiva e quella sulla quale aveva tentato di salire.

Il disgraziato fu soccorso dagli addetti al personale di servizio e, trasportato alla Mollinetta, dove il dottor Picco, gli ha riscontrato l'amputazione del terzo medio della gamba destra e la ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Uno sciacallo in carcere

Tale Giuseppe Rebuffi di Cesare, di 55 anni, abitante a San Mauro Torinese in via Roma 12, è stato sorpreso da un inquilino della stabile di via Mezzenile 120, certo Michele Ricci fu Francesco, nella cantina della stessa stabile rimasta sfruttata nell'ultima incursione aerea. Il Rebuffi, al quale è stata sequestrata una valigia contenente 76 uova, è stato arrestato dai Carabinieri della stazione Campidoglio.

Rubò del rame per aver farina

Una ditta rimasta sinistrata in seguito all'ultima incursione aerea nemica, aveva impiegato parte del suo personale al recupero del materiale pregiato rimasto sotto le macerie. Parte di questo materiale però, non appena venuta alla luce scompariva misteriosamente, in una di quelle maniere misteriose che fanno presupporre i maneggi d'un ladro. Il ladro era scoperto infatti nella persona del sinistrato Erminio Gasca, abitante in via Vigone. Costui veniva sorpreso in una cantina mentre si accingeva a lavoro alla vita del rame. Condotto al Commissariato, il Gasca dichiarava candidamente che i tubi di rame non voleva rubarli, ma darli ad un contadino il quale se avrebbe ricavato tanto bel solfato di rame da spruzzare sulle sue viti. Dardi gratuitamente i tubi al contadino? Oh! no, il contadino avrebbe ricambiato la cortesia con abbondanti sibili di farina. Ora il Gasca è rimasto senza rame e senza farina, s'è solo beccato un po' di giorni di prigione.

Il gesto d'un malaccorto

Il Commissario Mosconiello ha tratto in arresto tale Enrico Chiesa fu Giovanni, abitante in via Basilica 4. Il Chiesa era stato chiamato ad eseguire lavori di sgombero della macerie da una casa sinistrata in via S. Maria. Forse egli accontentarsi solo del lavoro che gli era stato affidato e della mercede che gliè ne sarebbe venuta? Macchè. Gli uomini, quando di bene ne han poco o punto, fanno di tutto per arricciare qualcosa sulla terra. Non c'era dunque assenza ragione perchè il Chiesa facesse diversamente dagli altri. Lavorando nella casa sinistrata, egli adocchiò un bel contatore e fra l'adocchiarlo e lo staccarlo dal muro il passo fu breve e il tempo ancor più breve. La cosa fu un tantino più difficile quando si trattò per il Chiesa di portare il mallottino a casa. Sul punto di varcar la soglia dello stabile sinistrato, lo sconsigliato uomo fu fermato da chi l'aveva visto compiere quel gesto più sconsigliato ancora, ed egli fu costretto a consegnare al Commissariato Mosconiello.

Nuovo indirizzo della Segreteria dei lavoratori dell'Industria

L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria di Torino, comunica che ha trasferito la propria Segreteria generale da via San Secondo 4 a via San Francesco da Paola 5 con i telefoni numeri 53-107, 53-240. A tale nuovo recapito va indirizzata la corrispondenza diretta a tutti i servizi dell'Unione.

Necrologio

E' deceduto improvvisamente a Sorino il signor Stefano Galliani, cognato del nostro collega grande uff. Guido Gaia, al quale *La Stampa* porge le più affettuose condoglianze.

Il Consorzio provinciale utilizzatori intellegibile è stato costituito il 3 dicembre u. s. in via Massena 28 presso l'Unione fascista degli industriali dal quale il Consorzio pervenga i seguenti scopi: il riparto dei lotti boschivi e della giusta quota di intiboschi fra tutte le ditte esercenti l'abbattimento, siano tali iscritte negli appositi elenchi presso il C.P.C. di Torino, il riparto fra tutte le archerie del tronchame abbattuto di acquisto, per conto delle ditte consorziate, dei boschi e delle piante di intiboglio, ai vendite, per conto delle ditte consorziate, dei tronchi abbattuti e del legname segato.

Seguendo la Cronaca

Giocattoli

I Grandi Magazzini Bianchi

ricordano alla loro gentile clientela che *la libera vendita dei giocattoli* cesserà col giorno 28 del corrente mese. Dal 1° marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21: Trattenimento Varietà

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Sangue straniero» di Willy Forst «Maria Belotti e Boc «Ricciolo e petulini». Ult. Luce 22.50; Film 21.30
AMBROGIO: «Cassonova farebbe così» di De Filippo, G. De Rege. Ult. 22.
CORSO: Mater dolorosa (Lolli, Whitney, Gora, Calentini e Boc «Bottega delle melodie». Ult. Luce 20.55; Film 21.20
AUGUSTUS: «Scimmia» e Boc «Bersagliera del Monte Cervino» Ult. spett. 21
BALBO: «Tu sei lo». Ultime
IDEAL «Treno di lusso» Kate von Nagy e C.ia riv. Nino Lembo e De Ponti. Varietà ore 16.30 e ore 20.30.
STATUTO «Chi bacia Madalena?» Meg da Schneider. Matinées tech. Ultime
NAZIONALE: «Un colpo di pistola»
GORIA: «M.A.S.» «Andrea Chevalier»
TORINO: «I due Foscari»
ALPI: «La guardia del corpo» Calarai
CARLALBERTO «Il re Lione» ore 21.
PALERMO ore 14: Aquile del Giappone
VINZAGLIO 16: «Bellrio» Ult. 20.30.
IMPERIALE 14: «Sogno di primavera»
TORINESE: «Bengasi» M. De Toscano
SOCIALE: «Primo amore» (ap. 16.50)
OLIMPIA: «Arrivismo no!» (Riesbo).
ROMANO «Guardia del corpo» ult. 21.
SAVOIA: «Una storia d'amore» Norin
REX: «Maleombra» Isa Miranda. Andrea Checchi. Ultime film ore 20.45.

Domani al CORSO

la più importante realizzazione cinematografica della stagione:

FEDORA

Un film di prestigio internazionale, tratto dalla commedia di... con incomparabile fasto di scene e di costumi e interpretato da un complesso artistico superbo:

Luisa FERIDA - Amedeo NAZZARI
Osvaldo VALENTI - Rina MORELLI
Sandro Ruffini - Memo Benassi

FEDORA

ispirato dal bambo dramma di Sardou e diretto da Camillo *Mastrocinque*, è un film di magnifica potenza emotiva e di suggestiva fascino melodico. La musica immortale del Maestro

UMBERTO GIORDANO

avvolge infatti l'azione di un'arcana atmosfera incomparabile.

Quanto prima al VITTORIA

LABBRA SERRATE

ricostruzione film di Mario *Mattoli* per la «Nazionalcine-Manenti».

Attraverso un soggetto suggestivo e appassionante, emergono in particolare modo due contrastanti figure artistiche, rigorosamente interpretate da

Fosco GIACHETTI
Andrea CHECCHI

due dei migliori esponenti della cinematografia nazionale, dall'arte solida ed efficace, signorilmente registrata.

LABBRA SERRATE

si vale anche del vario ed elegante gioco scenico di *Jeanette Bach* e di *Vera Carmi*, e della bellezza sempre tanto simpatica di *Carla Campiglia*.

Domani al REX

una strepitosa commedia brillantissima

GIORNI FELICI

brillantemente interpretata da

Lilia SILVI
Amedeo NAZZARI
Valentina Cortese - Vera Carmi
Leonardo Cortese - Paolo Stoppa

E' una vicenda umanissima su un gustoso motivo avventuroso, e sarà fonte di continue commozioni e risate

Produz. Excelsa - Distrib. Minerva

Domani all'AMBROSIO

DOVE ANDIAMO, SIGNORA ?

Sentimentale, elegante, divertentissima commedia, vivificata da uno scoppiettio di argute trovate e di maliziosi particolari comici, delizio-samente adatti a far rifulgere il fascino interpretativo di

CAROLA HOHN - CLAUDIO GORA
Hans Moser
Prod. - Elka-Appia Film - Dist. Ici.

Al TORINESE: «Bengasi»

M. De Toscano - F. Giachetti - Sozzani

NAZIONALE: «Un colpo di pistola»

Assia Noris - F. Giachetti - A. Cimara

Versamento tagliandi carte di abbigliamento

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda ai commercianti di articoli tessili ed abbigliamento (dettaglianti e ambulanti) agli artigiani ed industriali con vendita al pubblico che il versamento dei tagliandi staccati dalla tessera dei clienti ed incollati sugli appositi fogli recanti punti, deve essere effettuato previa annullamento dei tagliandi stessi mediante timbro ad umido.

SPORT

LA RIPRESA IPPICA

Trotto e galoppo

Seicento giornate di corsa - La data delle grandi prove nei vari ippodromi

Roma, 9 febbraio.

Il calendario ippico dell'annata contempla 600 giornate di corse delle quali 224 destinate al puro galoppo e 376 al trottatori. La prevalenza del trotto sul galoppo non è un fenomeno recente limitato, ma si è manifestato e si è andato via via accentuando sia col crescente numerico dei puri sangue e sia con l'apertura di nuovi ippodromi destinati ai trottatori, è ovvio aggiungere che alle corse al trotto sono destinati in premi alcuni milioni di lire in più di quanti ne siano destinati al galoppo.

Dal mese di febbraio fino a dicembre tanto il trotto che il galoppo non si fermano mai. Le prime riunioni romane di trotto attualmente in svolgimento si protrarranno fino al 28 febbraio per poi riprendere il 27 marzo e proseguire ininterrottamente fino al 30 ottobre; breve parentesi novembrina e ultima riunione in dicembre dal 9 al 20. Il Gran Premio del Re Imperatore (lire 100.000 metri 2000) sarà disputato il 28 giugno; gli altri premi più cospicui della riunione romana di trotto saranno disputati il 22 agosto (Premio Foro Italico), il 12 settembre (Premio Littorio).

A San Siro il trotto comparirà fino al 1° maggio ininterrottamente; riprenderà il 3 giugno per concludersi il 26 settembre; la terza ed ultima riunione andrà dal primo novembre fino al 20 dicembre. Saranno degna corona all'attività dei due nostri maggiori ippodromi Roma e di Milano le riunioni di Bologna, riechiamo di giornate, di Firenze, di Trieste, di Montecatini, e le riunioni di Prato, Modena, e Ponte di Brenta.

Il galoppo ha preso le mosse dalla riunione inaugurale in calendario che la S.I.C. organizza a Tor di Quinto. La breve riunione cubinaria del Premio Coppa d'oro (lire 100.000, metri 1600) avrà luogo il 21 marzo prossimo.

Pisa capiterà anch'essa una breve riunione dopo di che il galoppo riprenderà in pieno sugli ippodromi di Roma, Milano, Varese, Firenze, Torino, Merano, Livorno, Mesola e Napoli che quest'anno ha finalmente alla sua riunione di Pasqua.

Anche nel settore galoppo Roma e Milano stanno all'avanguardia: le Capannelle si apriranno il 28 febbraio per chiudersi il 20 maggio; in questo periodo l'ippodromo romano ospiterà le maggiori prove classiche dell'annata, il Premio Regina Elena (28 marzo) il Parioli (4 aprile), del Gran Premio del Re Imperatore (lire 100.000, metri 2400, 16 maggio) al Premio dei Littorio (20 maggio).

A San Siro il primo sangue entrerà in scena il 16 marzo e la riunione conterà quasi interessanti fino al 25 novembre e culminerà il 30 giugno col Gran Premio Milano (500 mila lire, metri 2000). Rimangono anche in città tutte le altre grandi prove tradizionali con le allocazioni dell'anno scorso.

Nel campo degli ostacoli dopo Milano e Milano meritano particolare menzione Torino e Merano. L'ippodromo di Mirafiori ospiterà una riunione sulla che culminerà col Premio Principe Amedeo (lire 100.000) in piena Gran Corsa di Primavera (lire 50.000, metri 4000) sarà disputato il 13 giugno.

Merano avrà come di consueto due riunioni: una primaverile e l'altra estivo-autunnale; delle prima vengono ottimi i tre anni debuttanti in piano avviati al Premio Gen. Agosti di Nobile (lire 100.000, metri 2000). A giugno, nella seconda il Gran Premio Merano (un milione, metri 3200) chiamerà a cimento i migliori fondisti, ai quali si uniranno alcuni concorrenti stranieri attratti dall'entità del premio.

Qualche altra parola per finire: il pubblico tornando negli ippodromi ha sostituito le scampagnate degli altri tempi; ritornerà momentaneamente che, con la fine della guerra, gli allibratori riprenderanno il loro posto. Per il momento sono di moda i «tandemisti»; noi preferiremo la legge a render loro dura la vita.

F. RUFI

BORSE

TORINO, 9 febbraio 1943-XXI

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	85 90	85 50	Terni	107 —	107 —
Id. 5%	85 60	85 80	Marelli	750 —	750 —
Rend. 3%	79 30	79 —	Pirel	995 —	995 —
Id. 5 %	79 30	79 10	Snia	106 —	108 —
Rend. 3,5%	88 75	89 75	Savigl.	1385 —	1385 —
Id. 5 %	94 —	94 —	Rinasc.	362 —	358 —
Red. 5%	94 90	94 60	Unioi	168 —	165 —
Id. F. C.	94 75	94 75	Montec.	324 —	324 —
B.T.-G.I.?	99 80	99 80	Finsider	497 —	496 —
Id. '41 II	99 60	99 80	Ilva	991 —	995 —
Id. '42	98 80	98 80	Ansaldo	107 —	107 —
Id. '43	97 —	97 —	Bocconi	2852 —	2850 —
Id. '50 I	97 —	97 —	Vizzola	812 —	817 —
Id. '50 II	97 —	97 —	Columbus	444 —	444 —
Id. '51	97 —	97 —	Fiat	995 —	995 —
Ferr. 3%	360 75	370 —	Ass. Lanza	990 —	990 —
Id. 4,5%	510 —	505 —	Cir	340 —	340 —
Elettr. 4,5%	501 —	501 —	Schiapp.	172 —	172 —
Trac. 4,5%	510 —	510 —	Parma	324 —	324 —
Idr. 4,5%	547 50	550 —	M. Lanza	345 —	345 —
Ver. 4,5%	470 —	470 —	Aeff	90 —	88 —
Id. 5%	440 —	438 —	Rumianca	103 —	103 —
Id. 5% '37	493 —	495 —	Montep.	4885 —	4875 —
Id. Prov. a	503 50	501 —	Acciaia	635 —	639 —
Id. 5%	490 50	490 —	Montecat.	326 —	326 —
Bologna	96 75	97 —	Acqua P.	550 —	550 —
Id.	494 —	494 —	Tubi-Ge.	1035 —	1035 —
Torni	510 —	510 —	Viscosa	94 —	94 —
F.C.R.	101 —	101 —	Alba	182 —	182 —
Valdostr.	1510 —	1510	Gumma.	1300 —	1300 —
Merid.El.	614 —	614 —	Gest 41	597 —	598 —
Sade	338 —	338 —	Cot. Nal.	360 —	360 —
Conz	281 —	281 —	Borgo	400 —	400 —
Med.	1350 —	1350 —	Ferr. R.	203 —	203 —

CAMBI: Svizzera 111; Germania 280.50; Portogallo 20.50; Svezia 453; Argentina 102; Giappone 4.75.

MILANO. — La Centrale 1300; Meridionali 670; Meridionali 1090; Terni 107; Edison 33; Cantoni 450; Perlier 1440; Ticino 3000; Chatillon 1720; De Angeli 2000; Linif. Cmn. 1100; Rosselli 1000; Rotondi 7000; Tosi 3000; Un. Manif. 835; Garbolo 6000; Nessi 5000; Targetti 2200; Cascami 600; Bernascconi 140; Fibre Tess. 190; Parchetti 300; Metalli R. 565; Armonia 800; Montecatini 775; Definito 1400; Breda 805; Bianchi 1900; Isotta 1750,50; Reggiane 1150; Riunificio 1550; Franco Tosi 3450; Adriatica 3000; Cieli 640; Dinamo 1000; Romeana 1500; Piacentina 900; Safog 470; Rinascente 1650; Cisalpina 3000; Tirso 1900; Viscosa 1440; Marelli 1430; Tecnomasio 2000; Tubi R 9500; Riel 1170; Dialli 31 775; Edisonia 1170; Raffinerie L. I. 800; Andro 1080; Edilizia 62; Fondi Rustici 2725; Beni Stabili 2400; La Centrale 1775; Borzo 950; Alle Venezie 1300; Immobiliari 3000; Pirelli R. 2750; Pirelli & C. 2100.

MERCATI

BESTIAME. — Capriate d'Orba: buoi da lavoro 700-800; manzi duinati 750-800; vitelloni prov. 800-850; vacche da latte 600-1000; vitelli da allev. 800-900.

FORAGGI. — Alessandria: magengo 70-75; agodano 71-74; terzuolo 60-65; paglia scelta 51-55; paglia di frum., 50-60; fieno d'erba medica 85-90; id. di trifoglio 64-66.

VINI. — Alessandria: barbera 200-220; moscato da pasto 230-250; da pasto sup. 240-260; bianco secco 200-240; bianco comune 190-210; moscato bianco 240-260; grignolino 215-240; freisa 200-225; barbera extra 430-460; vermouth Rol selez. 380-420. — Canelli d'Orba: moscato da pasto 180-200; rossi sup., vini abboccati e da mezza taglio, vini da taglio 300-350; bianchi secchi 300-350; moscati 400-450.

MILANO. — Le Centrale 1300; Meridionali 670; Meridionali 1090; Terni 107; Edison 33; Cantoni 450; Perlier 1440; Ticino 3000; Chatillon 1720; De Angeli 2000; Linif. Cmn. 1100; Rosselli 1000; Rotondi 7000; Tosi 3000; Un. Manif. 835; Garbolo 6000; Nessi 5000; Targetti 2200; Cascami 600; Bernascconi 140; Fibre Tess. 190; Parchetti 300; Metalli R. 565; Armonia 800; Montecatini 775; Definito 1400; Breda 805; Bianchi 1900; Isotta 1750,50; Reggiane 1150; Riunificio 1550; Franco Tosi 3450; Adriatica 3000; Cieli 640; Dinamo 1000; Romeana 1500; Piacentina 900; Safog 470; Rinascente 1650; Cisalpina 3000; Tirso 1900; Viscosa 1440; Marelli 1430; Tecnomasio 2000; Tosi R 9500; Riel 1170; Dialli 31 775; Edisonia 1170; Raffinerie L. I. 800; Andro 1080; Edilizia 62; Fondi Rustici 2725; Beni Stabili 2400; La Centrale 1775; Borzo 950; Alle Venezie 1300; Immobiliari 3000; Pirelli R. 2750; Pirelli & C. 2100.

FALLIMENTI

TORINO. — Zanaglino Massimo, commerciante in immobili, Torino, via Pinelli 40. Decreto 4 febbraio 1943-XXI chiude la procedura fallimentare per insufficienza attivo dei creditori ammessi al passivo e delle spese. — **Ditta Gaun di Gaun Formoso** Società in accomandita semplice già esercente in Torino, via Cuneo 5. Decreto 5 febbraio 1943 XXI chiude la procedura di fallimento per completata ripartizione finale dell'attivo.

NOTIZIARIO

Valetti e Bastianone sono partiti ieri, in treno, diretti in Svizzera per gli allenamenti. Essi hanno firmato il loro quarto e ultimo passaporto.

La F.I.G.I. ha ritirato la squalifica di mesi 6 al 2 Presso Ercolano per indisciplina recidiva e inosservanza alle disposizioni regolamentari.

Il Torneo di Serie B

Napoli e Modena in netta ripresa

L'atalanta continua. Ogni domenica ci hanno, nel torneo dei cadetti, risultati così contrastanti da sconcertare.

Domenica si è avuta la sorpresa di Ancona. La

Origini ottocentesche della crisi

Il "Progressismo„ condannato

Simpatiche accoglienze alla mia serie di articoli sulle *Origini ottocentesche della crisi*, e quesiti posti al riguardo, specie da A. Mario sul *Piccolo Giornale d'Italia* e da Carlo Lovera di Castiglione su *l'Italia*, mi persuadono a proseguirla, per sviluppare ulteriormente il mio pensiero.

Rilevavamo in quegli scritti come uno dei maggiori segni premonitori della gran crisi della civiltà occidentale, diventata esplicita con la guerra del 1914-'18, consistesse, a nostro avviso, in un fenomeno d'*indurimento anticristiano*, che s'iniziò soprattutto nella metà del secolo XIX, e pervase a poco a poco tutte le manifestazioni dell'attività europea — dalla politica all'arte, dall'economia alla cultura — irrigidendo tutte le posizioni, accendo tutti i dissidi, facendo progressivamente scomparire dagli animi il senso profondo, e fin'allora ineccepito, di una [illegible] di civiltà, nell'ambito di quella *seconda unità europea*, che s'iniziò nel Seicento, al termine delle grandi guerre di religione. Rilevavamo poi (schematizzando alquanto) in cinque uomini: Bismarck, Darwin, Comte, Marx, Nietzsche — i principali artefici di quel fenomeno d'indurimento, in cui termina l'ottimistica ideologia del *Progresso*, che della seconda unità europea costituisce il maggior nerbo e fermento ideale, cui [illegible] la Rivoluzione francese è di essa il maggiore evento politico-sociale. Naturalmente, accanto al pessimistico e duro e irrazionalistico Novecento che ci sta già ai dettagli, l'ottimistico e facile e illuministico Settecento non cade senz'altro le armi, ma seguita a combattere e a tentar realizzazioni, in quel gran campo di battaglia, ed epoca di transizione, che è l'Ottocento, specie nel suo ultimo scorcio: e noi vogliamo, oggi, soprattutto fermar l'attenzione sul fatto che i due secoli, «l'un contro l'altro armato», trovano, con singolare approssimazione — e come in un combattimento omerico, in cui gli dèi scendono a parteggiare per gli uomini, schierati nei due opposti campi — i loro due paladini ideali in due grandi Nazioni europee, di cui l'una appena costituitasi a nuova unità, e ridondante di energie, dopo l'antico, mitico splendore di un sacro Impero universalistico; mentre l'altra è tragicamente inquieta ed incerta di sè, e delle forze materiali e ideali che effettivamente la rimangono, dopo un millennio di storia unitaria, e dopo l'immenso dispendio di energie, che l'han portata due volte, in centocinquant'anni, ai vertici dell'egemonia politica e culturale europea: la Germania e la Francia. La Germania, che con ben tre dei cinque uomini-simbolo da noi indicati, lavora, in tre modi diversissimi fra loro, alla distruzione dell'esistente e all'avvento del nuovo; la Francia (la stanca borghesia della stanca Francia), che concentra invece la sua ultima forze nella difesa di quell'ordine materiale e ideale, riassunto nella già magica parola: Progresso, nella cui diffusione è consistito il senso e il valore della sua estrema epopea.

* *

Stanca borghesia della stanca Francia... è ben essa a creare, dopo la effimera parentesi reazionaria di Mac-Mahon, e sempre nella cupa atmosfera su cui grava l'ombra di Sédan, una delle ultime — se non l'ultima — incarnazioni storiche dell'ideologia progressista; e cioè quella Terza Repubblica, con la sua Costituzione del 1875, ma più ancora con la sua legge non scritta, massonica, laica; e con la tradizione, diremo orale, dei suoi Santi Padri — i Gambetta, i Ferry, giù giù fino a Waldeck-Rousseau e a Combes — che continua e sviluppa, con tutte le correzioni pratiche suggerite dall'esperienza ottocentesca, il motivo degli «immortali principî»; e la cui struttura culturale poggia su due pilastri: il nerbo degli *Instituteurs*, della scuola *primaire* (su cui tanto si eserciterà l'ironia degli avversari), per la piccola borghesia e per il popolo, da una parte; l'alta cultura, la Sorbona e l'*Ecole Normale* — in sorda lotta continua con l'Accademia e gli altri grandi Istituti (Stato Maggiore ecc.) reazionari — dall'altra. Ma, in questa lotta, e fin quasi alla fine del secolo, l'ideologia può ancora contare sopra una serie di grandi nomi: gli Hugo, i Michelet, i Pasteur, i Taine — che poi si continua nel secolo nuovo, coi Berthelot, coi Curie, coi Painlevé, coi Langevin... fin quasi allo soglio dell'attualità: singolar discendenza di scienziati «progressisti», e politicamente combattivi, com'erano stati, alle origini enciclopediche, i d'Alembert e i Condorcet, e quale difficilmente si riscontra in altri paesi. E' interessante, e quasi patetico, per meglio capire il grande orto dei secoli, rievocare quasi ultime voci eloquenti del Progresso agonizzante: sentite, piuttosto del troppo famoso *Discours du Jubilé* del Pasteur, queste altre parole pronunciate dal chimico Berthelot nel 1894:

Giorno verrà — egli vaticina — che ciascuno porterà con sè per nutrirsi la sua tavoletta di materie grasse... Il suo fazzoletto di spugie aromatiche, accomodato al suo gusto personale: tutto ciò fabbricato economicamente, e in quantità inesauribile, [illegible] nostre officine... l'uomo ci guadagnerà in dolcezza e in moralità, poichè avrà cessato di sostentarsi attraverso il massacro delle creature... e la razza umana vivrà nell'abbondanza e nella gioia della leggendaria età dell'oro. Guardiamoci tuttavia dal pensare ch'essa vivrà nella pigrizia e nella corruzione morale. Il lavoro fa parte della felicità... Nella futura età dell'oro ciascuno lavorerà più che mai. Ora, l'uomo che lavora è buono, il lavoro è la fonte di ogni virtù...

Accanto alla cultura ufficiale, tutta la vita politica, nelle sfere effettivamente dirigenti, è ugualmente permeata di «progressismo» all'antica: è il socialismo, che ha il suo alfiere in Jaurès, e si colora sempre della vecchie tinte umanitarie, anticlericali, pacifiste, mentre all'estero (avviluppando la più genuina tendenza marxista) sta diventando bellicoso e antidemocratico, e si prepara a sfociare nel leninismo. E', soprattutto, il Partito Radicale, questa tipica espressione della piccola borghesia francese, vetusta degli «immortali principî», contro il quale (sia esso, o non, ufficialmente al potere) — a partire dall'*Affaire Dreyfus* — non sarà più possibile governare; e dal quale (o in funzione del quale) sono lanciate le famose formole: *Pas d'ennemis à gauche*; oppure: *Le cléricalisme, voilà l'ennemi*: il Moloch, cui anche un uomo di Stato moderato come Poincaré non trova di meglio — se vorrà tentare una politica estera di Destra — che offrirgli in compenso l'*offa* di una politica interna di Sinistra. E' l'*Affaire*, soprattutto, che ha galvanizzato il Radicalismo, inebriandolo della sua vittoria: facile vittoria, ahimè, contro le Destre reazionarie di casa, mentre il nemico vero e mortale è fuori! «Durante qualche tempo il movimento dreyfusiano, organizzato dapprima in difesa della Repubblica, poi trasformato in arma d'attacco repubblicana contro la grande borghesia conservatrice, e i residui dell'aristocrazia, realizza l'unione delle forze operaie e delle classi medie. Si sentì allora, con Zola, Pressensé, Jaurès, Bernard Lazare, come un soffio rinnovatore dei grandi ideali democratici, un soffio del 1830 e del 1848». Nemmeno il pericolo mortale fatto correre alla Nazione dalla imprevidenza e dalla impreparazione radicali durante la guerra del 1914-18; nemmeno i ripetuti scacchi di Herriot nel tentativo di risolvere i problemi del dopoguerra, riescono a smuovere il Radicalismo da questa sua posizione d'inattaccabilità veramente simbolica: si direbbe — come già abbiamo accennato — che la Nazione decadente e anchilosata si attacchi, con la tenacia della disperazione, e della incapacità di rinnovamento, all'ideologia che ha fatto (o, per meglio dire, in cui si è espressa) l'estrema fase della sua grandezza. Ed essa trova un ultimo patetico sussulto in Briand, nell'eloquenza dell'ultimo Briand, e di quei suoi discorsi di Palazzo Borbone e di Ginevra, in cui senti veramente vibrare, direi singhiozzare — sotto l'ispirazione universalistica societaria, e di Pancuropa — l'angoscia specifica della Francia moribonda che, davanti allo spettro ormai incombente della nuova guerra, sente e sa di non poter sopravvivere.

Filippo Burzio

NUOVI EPIGRAMMI

Romanzo

Bianco, entrai nel locale e chiesi timidamente da mangiare, se qualcosa vi fosse. Mi risposero: — Tutto quel che vuoi. Chiesi il conto. Due scudi. — Ma siete impazzito? — domandai all'oste, pallido d'emozione. — Che vuol dire? — mi rispose turbato, ma disposto a soddisfarmi. — Pagliermi una ragionevole soddisfazione. Restituitele fra un minuto. — Ma allora — mormorò egli rimbambito — non le ne basterebbero cento? — Canaglia! — gli gridai ed uscii da quella casa incompresa.

Beata solitudine

— Un po' di solitudine! — implorava il mio amico, uomo di mondo, ricercatissimo. — Rompila con tutti — gli proposi. — Stanco fresco — mi rispose. — Non mi basterebbe la vita intera. Preferisco l'opposto. — E si uccise. Andai a trovarlo sulla sua tomba. — Sei finalmente solo, amico mio? — gli chiesi triste. E lui: — Nemmeno per sogno. Qui c'è più gente di prima.

Olimpo

Quando in Olimpo si seppe che Callisto era l'ultima favorita di Zeus, tutti i numi si domandarono — Callisto? O dove diavolo è andato a scovarla! — Ma non appena videro che egli l'aveva posta tra le stelle sotto forma d'Orsa Maggiore, subito gli dèi esclamarono. — Che meraviglia di costellazione. E' la più splendida di tutte. — Ciò accadeva una volta tra le stelle, nel grande tempio celeste.

Vergogna

Perchè arrossisco quando tu mi dici che sono un uomo intelligente? Ah, mio caro, è la vergogna di non saper leggere in me stesso ciò che tu vi leggi con tanta facilità.

Incompreso

Risolsi, andai a trovare un mio amico fanfarone e gli dissi: — Ti scongiuro, prestami mille lire. — Che vuoi farne? — mi rispose turbato, ma disposto a soddisfarmi. — Pagliermi una ragionevole soddisfazione. Restituirtele fra un minuto. — Ma allora — mormorò egli rimbambito — non te ne basterebbero cento? — Canaglia! — gli gridai ed uscii da quella casa incompresa.

Pronome

— Signore, la prego — mi disse, fermo all'angolo della strada; la donna che io da un po' di tempo importunavo avvicinandomi troppo. — Scostatevi, aspetto qualcuno. — Belle/tristi parole di scusa e m'allontanai confuso e triste per non poter essere considerato nemmeno un qualcuno qualsiasi.

Roberto Bartolozzi

La causa di beatificazione dell'«apostolo di Napoli»

Roma, 9 febbraio.

Stamane a Palazzo delle congregazioni a S. Calisto ha avuto luogo la congregazione dei riti antepreparatoria per l'esame dei miracoli proposti per la canonizzazione del beato Francesco Saverio Bianchi dei barnabiti, figura molto popolare a Napoli dove visse e si acquistò l'appellativo di «apostolo di Napoli». Godette l'estimazione di personaggi illustri fra cui Carlo Emanuele di Savoia e della venerabile Maria Cristina. Era nato a Arpino nel 1779.

Relatore della causa è il cardinale Rossi e postulatore il P. Fausto Cadats dei barnabiti.

CHE COSA PREPARANO I TECNICI TEDESCHI

Armi nuove alla Wehrmacht

Sacrifici che non saranno vani - In ritardo di un anno, ma... - Si è saldato l'anello di congiunzione fra la vecchia e la nuova produzione - Speciali cure alla Luftwaffe: aerei di autonomia sorprendente

(DAL NOSTRO INVIATO)

STOCCOLMA, febbraio.

Decisamente il tardo autunno e l'inverno costituiscono il «periodo di passione» della Potenza dell'Asse. Ogni anno, la storia si ripete, attraverso fasi più o meno acute: con lo sciogliersi delle nevi, rifioriscono le speranze, si rischiarano gli orizzonti e si rafforzano volontà e certezza di vittoria. Anche questa volta le stagioni stanno solo hanno segnato un abbassamento sul termometro dell'ottimismo. Gli americani sono sbarcati in Algeria, gli inglesi sono ai confini della Tunisia, i russi hanno sferrato una formidabile offensiva e gli stormi massicci degli aerei britannici hanno vibrato duri colpi sulle città aperte dell'Italia e della Germania e — stando a quanto vanno spifferellando ai quattro venti — pare abbiano tutte le buone intenzioni di continuare.

Riacquistare il terreno perduto

Ora, se sul fronte russo le faccende vanno decisamente male e non è ancora possibile fare delle previsioni su quanto accadrà (le notizie germaniche sono assai riservate, quelle russe non completamente degne di fede), nel settore africano come in quello del mare gli avvenimenti non si succedono precisamente come vorrebbero Roosevelt e Churchill.

In Africa, il sacrificio di Tripoli non deve essere e non sarà vano; sul mare i sottomarini [illegible] di numero e di potenza con le logiche conseguenze per la flotta mercantile nemica.

In Tunisia gli americani hanno trovato pane per i loro denti; dunque in «passeggiata africana» dalle truppe anglo-sassoni non è poi tanto facile. In altre parole le contromisure dell'Asse appaiono come adeguate alla situazione; gli inglesi dicono che il sistema fortificato tunisino è antiquatissimo affinchè». Da quanto dun bisogna appare chiaro che il programma stromboazato dalla stampa americana [illegible] un immediato incontro delle truppe anglosassoni dell'est e dell'ovest appare per lo meno prematuro.

I lettori avranno osservato che, dall'inizio della guerra, le cronache hanno sempre nominato gli stessi aeroplani, gli stessi cannoni, gli stessi carri armati. Certamente il Messerschmidt 109 del 1942 ha maggiore velocità e maggiore potenza di fuoco del Messerschmidt 109. Ciò che osserviamo per questo apparecchio, vale anche per gli altri aerei, per i motori, per i carri armati, per tutte le armi e per tutti i mezzi bellici in dotazione nelle forze armate germaniche, eccettuata la Marina.

In altre parole, le officine germaniche, dall'inizio della guerra a questo autunno, non hanno messo in campo, salvo rare eccezioni, armi nuove, ma solamente armi perfezionate.

Armi nuove però sono state create dai cervelli degli ingegneri germanici e i prototipi sono già stati collaudati con ottimi risultati. E allora? Allora la produzione bellica germanica è, per quanto riguarda la qualità dei rifornimenti meccanici, in ritardo di almeno un anno su quello che potrebbe oggi essere. Questo ritardo è dovuto ad una crisi causata dall'andamento della campagna di Russia: una dura crisi che è andata esacerbandosi e che oggi si può dire superata. Se l'autunno del 1941 fosse stato identico a quello del 1942, con ogni probabilità la campagna di Russia sarebbe già un ricordo. Ma lo scorso anno noi stessi abbiamo guidato nel fango dell'Ucraina, noi stessi abbiamo constatato da vita quelli contingenze abbiano salvato la Russia dal tracollo. E' perfettamente inutile insistere contro la sorte. Le cose sono andate come tutti sappiamo.

Ciò però che pochi sanno, sono le conseguenze che la mancata liquidazione del bolscevismo ha provocato in [illegible] all'industria pesante germanica. L'enorme sperco di materiale bellico per continuare la campagna impedì all'industria pesante di sospendere la produzione del materiale bellico in dotazione per modificare macchine e impianti per la costruzione in serie dei nuovi tipi. L'immenso fronte, a migliaia di chilometri di distanza, ingoiava rapidamente carri armati, aerei, macchine e armi costruite nelle officine del Reich. Inoltre bisognava al più presto riempire i vuoti — ed erano vuoti terribili, come dichiarò poi il Führer — provocati dalla immane battaglia dell'estate 1941.

Dalla vecchia alla nuova produzione

Per molti mesi l'industria pesante germanica fu costretta a produrre in serie i vecchi tipi mentre i prototipi dei nuovi aerei, dei nuovi carri armati e del nuovo materiale bellico continuavano le loro esperienze e si perfezionavano.

Nel frattempo le industrie anglosassoni procedevano tranquillamente alla costruzione in serie dei più moderni tipi di aerei (bombardieri d'alta quota e a grande autonomia — gli italiani hanno recentemente fatto esperienza di quello che sono i quadrimotori Avro Lancaster, — caccia d'alta quota, caccia notturna, ricognitori lontani, [illegible] perfezionatissimi e carri armati ultimo modello); e questa tranquillità industriale ha permesso ai nostri nemici di conseguire gradualmente una superiorità tecnica che ha dato i suoi frutti in Africa e li sta dando in Russia.

Forse se le armate germaniche questa estate hanno sferrato l'offensiva solamente nel settore meridionale del fronte russo, le ragioni sono da ricercarsi in questa crisi industriale. Bisognava ad ogni costo forgiare l'anello di congiunzione fra la vecchia e la nuova produzione.

Naturalmente, per quanto riguarda la campagna di Russia del 1942, quella che abbiamo appena non è la sola ragione. Nelle decisioni del Comando germanico hanno avuto pure considerazioni logistiche e ammontare (questo inverno potrà dimostrare l'esattezza dei calcoli) nonchè il logico desiderio di risparmiare forze in modo da riportare la potenza delle Forze armate che la Germania schiererà, nel 1943, ad un livello eguale a quello della primavera 1941.

In questo inverno che vede le solite nevi coprire il vasto fronte dell'est, l'anello di congiunzione fra la vecchia e la nuova produzione è saldato. Attualmente l'industria pesante del Reich produce ancora materiale bellico di vecchio tipo, ma delle officine escono in serie anche armi modernissime, armi superiori a quelle messe recentemente in campo dal nemico.

Armi superiori alle nemiche

Non è il caso di raccontare ora quello che il genio inventivo germanico è stato capace di creare. Ma si può dire per esempio che i nuovi Focke-Wulff sono qualche cosa di più e di meglio delle famosissime «Fortezze volanti» americane; ma si può dire che esiste un aereo la cui autonomia sarà sorprendente; ma si può dire che i nuovi cicciu armano la perfetta efficienza di battaglia di una quota che solamente pochi anni or sono costituiva un massimo mondiale d'altezza...

Insomma si potrebbero dire tante cose; è meglio non dirle. Non vogliamo togliere al nemico la sorpresa; sorpresa che — specialmente nel campo dei bombardamenti aerei — sarà dunque anch'esso (i bombardamenti di Londra insegnano). Ogni giorno un sistema di macchine stupende la costruzione di vecchi aerei e un altro inizia la fabbricazione di quelli nuovi. Questo vale per l'Aeronautica come per l'Esercito.

La crisi che ha travagliato la industria pesante dell'Aeronautica e dell'Esercito, non è esistita invece, per ovvie ragioni, nel campo navale. Cantieri e industrie della Marina hanno continuato regolarmente il loro lavoro secondo i piani prestabiliti e le straordinarie cifre degli affondamenti di quest'anno ne forniscono la più evidente dimostrazione.

Ma di questo sviluppo dell'industria navale — sviluppo intimamente connesso ai grandiosi successi nella battaglia dell'Atlantico — parleremo altra volta.

Oggi ci basta di poter affermare questo: che la crisi industriale sia per essere superata e che, di conseguenza, anche la crisi militare in corso avrà una conclusione molto differente da quella che pensano i nostri nemici.

Nella guerra sul mare — quella che si presentava più dura per la Potenza dell'Asse — i progressi sono stati eccellenti perchè tutto ha potuto svolgersi tempestivamente secondo i piani prestabiliti. Sulla terra e nel cielo siamo in ritardo. Ma appunto perchè siamo oggi in ritardo e perchè questo ritardo sta per essere colmato, noi possiamo attendere con [illegible] sereno lo sviluppo degli avvenimenti. Ciò che è stato fatto sul mare, verrà fatto anche sulla terra e nel cielo.

Questo sono naturalmente promesse a lunga scadenza. Ma sono promesse che hanno una solida base nella reale situazione industriale, politica e militare.

Ed è anche in questa crisi, nata nella necessità di risolvere questa crisi che è forse la ragione delle pericolose ed ironiche settimane di Russia.

Felice Bellotti

Il [illegible] dell'isola di Sumbawa rende omaggio al comandante giapponese che ha compiuto uno sbarco nei suoi territori. (Transocean)

Meraviglie del cielo

SATURNO

Un gigante a rapida rotazione e più fluido dell'acqua - Il regno del metano, dell'ammoniaca e... del freddo - Un mondo giovane in convulsione?

In una di queste sere invernali, calma e serena, anche un modesto strumento permette la visione — quest'anno felicissima — dell'astro più interessante e suggestivo del sistema solare, Saturno, che brilla, fra le Pleiadi e Aldebaran, nella costellazione del Toro. Nel rapimento della superba e stolgorante visione di bellezza, chi osservi l'astro non saprà certo spiegarsi il motivo che indusse gli antichi astrologi a considerare questo splendido e caratteristico pianeta come apportatore di dolori, sventure e d'influenze malefiche.

Saturno offre lo spettacolo unico di un enorme globo, sensibilmente appiattito, circondato da un sottile sistema di anelli apparentemente fusi in unico anello, e seguito, finalmente, da nove satelliti. Se il desiderio di conoscenza è sempre vivo, nell'appassionato ammiratore delle bellezze della Natura, esso si acuisce dinanzi all'incomparabile bellezza di questo astro; perchè lo studio della sua natura, ed eventualmente quello della sua origine e della sua evoluzione, inducono a pensare di poter chiarire sempre meglio la natura, l'origine e l'evoluzione degli altri componenti il sistema solare.

Atmosfera densa e profonda

Saturno è il più lontano pianeta visibile ad occhio nudo, noto agli antichi: il suo splendore, oscilla intorno alla prima grandezza e la sua distanza dalla Terra, che in questo mese e di circa 1300 milioni di km. può ridursi (come avverrà verso la fine dell'anno) fino al minimo di 1200 milioni di km. Ha un diametro equatoriale di 120.800 km. (decuplo di quello terrestre), che supera il diametro polare di circa 13.000 km.; una massa quasi 100 volte maggiore di quella terrestre — superata solo da Giove — ed una densità media circa 1/10 di quella della Terra e inferiore a quella dell'acqua e di ogni altro pianeta. Ruota rapidamente, descrivendo un giro completo in poco più di 10 ore, intorno ad un asse inclinato di 61° sul piano dell'orbita descritta dalla Terra intorno al Sole e di circa 63° sul piano dell'orbita descritta da Saturno intorno al Sole, nel periodo di 29 anni e 167 giorni.

La rapida rotazione, più celere presso l'equatore, e la bassa densità media del pianeta, spiegano facilmente il suo forte schiacciamento.

Saturno riflette circa la metà della radiazione ricevuta dal Sole, ed è questa luce riflessa che lo rende visibile. La sua superficie è [illegible] di striare nebulose, disposte parallelamente all'equatore, come in Giove; ma queste striscie sono più confuse e meno instabili che in Giove; solo raramente, come nel 1873, nel 1903 e nel 1933 — cioè a distanza di una trentina d'anni — si è osservata la comparsa di macchie biancastre, ben definite e di breve durata, che si sono prestate alla determinazione del periodo di rotazione dell'astro, e che si possono spiegare come perturbazioni, forse di natura stagionale, ricoprenti spazi paragonabili ai continenti terrestri.

Il globo di Saturno è più luminoso nelle regioni centrali che ai bordi, come si verifica in altri pianeti e anche nel Sole; è questo l'effetto evidente di un'atmosfera assorbente assai estesa, la cui esistenza è confermata dalle notevoli [illegible] oscure che compaiono nello spettro del pianeta (osservate per la prima volta, nel 1863, dal nostro grande Padre Secchi), e che oggi sappiamo dovute principalmente a metano e ad ammoniaca, che sono i due gas più leggeri, dopo l'idrogeno e l'elio. Ma anche l'idrogeno, l'elio, l'ossigeno e l'azoto possono essere presenti, e in quantità notevoli; perchè la temperatura degli strati irraggianti è dell'ordine di — 120° centigradi e l'atmosfera del pianeta, al di sopra del livello visibile, deve essere costituita di gas permanenti. Questa bassissima temperatura darebbe origine a nubi costituite di goccioline di ammoniaca o da cristalli di ammoniaca solida.

La struttura fisica

La costituzione fisica di Saturno non è ancora precisabile: costituisce, anzi, un problema assai difficile sia per la bassa densità media dell'astro, sia per la sua radiazione. La superficie visibile è certamente allo stato gassoso; ma come spiegare la bassa densità interna? L'ipotesi emessa da Jeffreys, che Saturno, come Giove, sia costituito da un nucleo di materiale roccioso di densità relativamente alta (circa il triplo dell'acqua), circondato da uno spesso strato di ghiaccio e di anidride carbonica solida (di densità, quindi, prossima all'unità) e sormontato superiormente da un'atmosfera profonda quanto è grande il diametro della Terra, non sembra interamente accettabile.

Per quanto riguarda, inoltre, la radiazione del pianeta, si calcola che la sua temperatura superficiale non dovrebbe superare i — 180° centigradi, per il solo effetto dell'assorbimento e della riemissione della radiazione solare; mentre invece, come si è detto, la temperatura misurata è molto superiore. Bisognerebbe ammettere, quindi, un contributo alla radiazione, proveniente dall'interno del pianeta: non sarebbe sorprendente l'ammettere una temperatura centrale dell'ordine di 100.000°, allo stesso modo come, per la Terra, si è naturalmente costretti ad accettare alte temperature interne; ma il problema è ben lontano dall'avere una interpretazione soddisfacente, tanto per Saturno, quanto per Giove, che presenta caratteristiche fisiche analoghe a Saturno.

I tre anelli

La caratteristica principale di Saturno è costituita dal sistema di tre anelli che circondano il globo, tutti situati nel piano equatoriale del pianeta e sottili, appiattiti o concentrici. Nel 1610 Galileo scoprì due appendici del globo di Saturno; più tardi fu riconosciuta l'esistenza di un anello e, da Cassini, la sua duplicità; solo nel 1850 fu scoperta l'esistenza di un terzo anello diffuso, compreso fra il pianeta e l'anello centrale, che è il più luminoso di tutti. L'anello esterno ha il diametro massimo di 280.000 km. e la larghezza di 18 mila km.; l'anello centrale ha il diametro di 260.000 km. e la larghezza di 25.000 km.; quello interno, tanto tenue da lasciar vedere Saturno, ha una larghezza dell'ordine di 18.000 km.

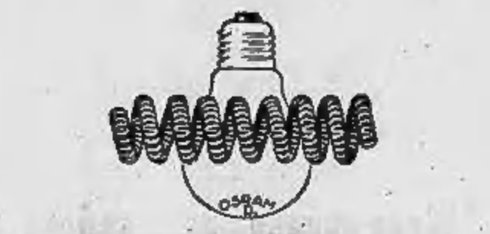
Lo spessore degli anelli è dell'ordine di una quindicina di km. e anche meno. Mentre il globo di Saturno non presenta fasi, gli anelli, invece, nel corso della rivoluzione orbitale del pianeta intorno al Sole sono visti dalla Terra sotto angoli differenti: così, quando il loro piano passa per la Terra — ciò che si verifica ogni 15 anni circa — gli anelli appaiono di profilo e sono praticamente invisibili per la loro sottigliezza. Questo interessante fenomeno, che dà a Saturno un aspetto insolito, si è verificato nel 1936-37; in tale circostanza, ma eccezionalmente, Saturno può essere visto solcato da una sottilissima striscia oscura.

La massa totale degli anelli è inferiore ad un milionesimo della massa di Saturno. Essi sono costituiti con certezza da particelle distinte, ciascuna delle quali descrive un'orbita circolare intorno al pianeta, ed è assai probabile che le divisioni fra i vari anelli siano state prodotte da perturbazioni nel moto di tali particelle, causate dai satelliti di Saturno. Gli anelli sembrano circondati da nubi di polvere cosmica, specialmente presso le divisioni fra gli anelli, respinte ora da una parte ora dall'altra del piano degli anelli sotto l'influenza della pressione esercitata su di esse dalla radiazione solare: il fenomeno ha stretta analogia con quello presentato dalle code delle comete. E' importante di osservare che l'anello di Saturno, nel suo complesso, non ha il carattere di una configurazione provvisoria o instabile; ma, al contrario, presenta, in virtù della sua costituzione, le caratteristiche di un fenomeno permanente.

Quest'anno, verso la fine di dicembre, si avrà la massima espansione del sistema degli anelli e la massima vicinanza di Saturno alla Terra.

Per quanto poco se ne sappia con sicurezza, le apparenze superficiali di Saturno, ai pari di quelle mutevoli di Giove, danno indizi nasali probabili di condizioni costituite, dovute a moti convettivi di immense masse gassose provenienti dall'interno; e se si tiene conto delle basse densità di questi astri, si hanno elementi sufficienti per ritenere probabile che si tratti di mondi giovani, tuttora in convulsione, dove la vita organica, sotto qualunque forma a noi nota, è del tutto inammissibile.

Gino Cecchini



Del prodigio della Lampada Osram

L'economia di funzionamento di una lampada elettrica dipende dal modo con cui essa utilizza la corrente che consume.

La lampada OSRAM-D col filamento a doppie spirale trasformano nel modo più economico la corrente in luce.

Perciò si ottiene con la

LAMPADE OSRAM-D
molta luce e poco consumo
G 5

Mangiare è bene Digerire è meglio

A tutti i lettori di questo giornale piace mangiar bene. Quanti ve ne sono però fra loro che, un'ora dopo un buon pasto, cominciano a soffrire! Molti però hanno eliminato qualsiasi disturbo di cattiva digestione usando quotidianamente la Magnesia Bisurata, rimedio classico e pronto nei mali di stomaco e contro tutti quei disturbi dovuti ad abuso di cibi, fili stomatici resi sensibili dall'accesso d'acidità stomacale, che provoca rialzi acidi, nausea, flatulenza, eruttazioni e a lungo andare mali più gravi, vengono prontamente alleviati mediante una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana), prese subito dopo i pasti. In due o tre minuti i disturbi, le sensazioni di pesantezza ed i rigurgiti acidi spariscono e ben presto la digestione ritorna ad essere normale. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere e tavolette) Lire 5,50 e L. 9,00.

(Aut. Pref. Firenze - N. 14055 - Div. 5) 26-4-39-XVII).

Dolori che vi abbattono

Non lasciate che la vostra attività sia inceppata, il vostro riposo notturno sia disturbato da dolori nel dorso, vertigini e disordini urinari. Questi malanni indicano debolezza dell'apparato urinario e della vescica. E' evidente che dovete aiutare questi organi vitali, con le Pillole Foster per i Reni, la medicina tanto altamente raccomandata contro cistite e altri disturbi della vescica. Ovunque: L. 7,—. Dep Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7322, 8-8-41-XIX

Un libro d'attualità:

IL CITTADINO RURALE

Guida pratica per la coltivazione familiare dell'orto, del giardino e della bassa corte

3000 mq. di terreno
10000 lire di reddito

di MARIO BERSELLINI

E' il libro per i cittadini, per i lavoratori del braccio e della mente, per i pensionati, le spose, le madri, che vogliono migliorare le condizioni di vita della loro famiglia, e far apprezzare sani, redditi e disciplinati i loro figli.

Richiesta alla Libreria della Stampa Commerciale, via dell'Orso, 8, Milano. - Pagine 300; prezzo L. 25 e L. 25 per spediz. raccomandata.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualunque beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti [illegible] alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di [illegible] e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Corso Re Umberto 33 - Tram 9-19. Riceve ore 14-18 giorni feriali.

Prof. Dr. Comm. G. CALLIA, Docente R. Università. Via Po 39 - Tel. 81-541. MALATTIE VENEREE - PELLE. Ore 9-18.30

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE. Via Garibaldi 5. Tel. 43-566. Sale sep. Ore 9-17.30 - Festivo 9-11.30

chi fuma la MACEDONIA EXTRA non conosce nausee

— Era molto pieno il tram stamane?
— Altro che, figurati che vi erano dagli uomini che stavano in piedi.

— Perchè, piccolo, t'interessa il vecchio della storia che tuo padre ha sentito?
— Il capisco che m'interessa, al vecchio mi faranno il ritratto per me.

— Sai stamane c'era un giovanotto che mi aveva baciato per strada, non puoi immaginare quanto ho riso.
— Ah sì? E dimmi l'hai poi raggiunto?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 10 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 35

L'Europa in piedi contro la minaccia bolscevica

Anche l'Inghilterra preoccupata, ma senza possibilità di uscire dal cerchio tragico in cui si è posta

Berlino, 9 febbraio.

L'articolo che l'ebreo americano Walter Lippman, considerato come ufficioso della grande finanza statunitense, ha pubblicato giorni fa nella *New York Herald Tribune* per sollecitare i piccoli Stati europei a prendersi a tempo per l'eventualità di una vittoria del bolscevismo, nel senso cioè di entrare fin da ora in contatto con il Cremlino per armonizzare la loro politica estera con l'atteggiamento della Russia sovietica, non costituisce certo una rivelazione per i commentatori berlinesi, ai quali va riconosciuto il merito di avere impostato fin da un anno fa tutte le loro argomentazioni polemiche contro l'Inghilterra e contro gli Stati Uniti per l'appunto sul motivo fondamentale del tradimento perpetrato dalle potenze demo-plutocratiche ai danni di quella stessa Europa per la cui salvezza, a credere alle mirabolanti promesse della Carta Atlantica, esse starebbero combattendo.

Impotenza

A Berlino non si manca tuttavia di sottolineare come degni di particolare interesse i commenti che l'articolo suddetto ha provocato negli ambienti giornalistici neutrali, in particolare della vicina Svezia, dove si è constatato fra l'altro come i promulgatori della Carta Atlantica non abbiano praticamente, per loro stessa ammissione, alcuna possibilità di provvedere alla salvezza delle piccole nazioni europee sbarrando la strada al bolscevismo. Di fronte ad una tale constatazione è sviluppo che per quei neutrali i quali si sono lasciati prendere al gioco degli specchietti, incasinato dalla propaganda anglo-sassone, non ha più alcuna importanza la questione di stabilire se corrisponda effettivamente al vero ciò che si va mormorando a proposito di un diffuso senso di prosecuzione che si sarebbe originato in Inghilterra di fronte al fatto che la Russia sta rivelando, accanto a un non mai smentito espansionismo una potenzialità bellica che non soltanto è superiore al previsto ma che risulta addirittura nefasta — così almeno come si dice in queste interpretazioni londinesi — per quelli che sono i veri interessi della politica britannica. Che l'Inghilterra la pensi davvero a proposito del bolscevismo e dell'Europa come Beaverbrook e Karr, i quali sono, come è noto, sulla stessa linea degli americani nel preconizzare mano libera ai sovietici nel continente, o che invece essa consideri con crescente angoscia il minaccioso divampare del fuoco che essa stessa ha attizzato, la conclusione per gli europei rimane la stessa, dato che l'Inghilterra è in ogni caso impotente a fare dal canto suo alcunchè che possa servire a diminuire gli effetti della minaccia bolscevica. Questo fatto — si giudica — dovrebbe essere sufficiente a fare sparire le ultime illusioni che taluni ambienti neutrali e con essi gli ambienti dell'emigrazione polacca, ceka, olandese, ecc. possono ancora nutrire nell'Inghilterra.

Cinico consiglio

In quanto al consiglio che il portavoce della finanza americana ha con tanto cinismo rivolto ai paesi europei perchè si intendano direttamente con il bolscevismo, procedendo alla stipulazione di accordi politici con Mosca, si ricorda opportunamente a Berlino, come anche i paesi baltici abbiano a suo tempo creduto di potersi salvare dalla pericolosa stretta dei sovietici tendendo ad essi la mano. Le conseguenze sono state semplicemente spaventose: esse si sono manifestate non soltanto nella perdita dell'indipendenza nazionale, nella distruzione dell'intero sistema economico, nella mascherata sovietizzazione della proprietà privata, ma addirittura nell'imprigionamento e nell'uccisione di decine di migliaia di estoni, di lettoni e di lituani. In quanto ai romeni della Bessarabia e della Bucovina, ai finlandesi della Carelia anch'essi possono con le loro proprie esperienze aggiungere altri impressionanti tocchi al fosco quadro delle atrocità sovietiche.

L'Europa sa che stavolta la minaccia della bolscevizzazione supera la zona occupata da quei popoli che l'ebreo Lippman definisce eufemisticamente come marginali; l'Europa sa che le orde della steppa asiatica organizzate sotto il segno della militarizzazione e dell'industrializzazione tendono alla distruzione integrale della civiltà e della cultura occidentale. Indipendentemente da quelle che possono essere, sotto il manto dell'entusiasmo in maniera per i successi dell'offensiva sovietica, le segrete mire di una Inghilterra la quale sa di avere essa stessa di fronte all'espansionismo russo la posizione di uno stato marginale sia in occidente che nel vicino e medio oriente come pure in India, l'intera comunità delle nazioni europee ravvisa ora più che mai, nel bagliore della battaglia divampante sul fronte orientale, quale sia l'unica via della sua salvezza.

Per i popoli che sono allineati in campo contro il bolscevismo la rivelazione che la potenza bellica del nemico resta in proporzioni gigantesche, non assume altro significato se non quello di rendere ancora più drastico l'imperativo categorico della lotta sino alla vittoria. La marea di uomini e di armi con cui il nemico cerca di sommergere le loro linee non impressiona gli antibolscevichi, nè diminuisce minimamente la loro ferrea decisione di combattere.

Guido Tonella

Difesa contraerea in un campo d'aviazione rumeno. (Foto Schulz - Weltbildt).

Nuove lamentele di De Gaulle per la situazione del Nordafrica

Berna, 9 febbraio.

Il Generale De Gaulle si è fatto intervistare e fra l'altro ha detto: «L'organizzazione attuale nell'Africa del Nord non può essere che temporanea ma in ogni modo è artificiale. Esiste un'alternativa; o il regime colpevole di Vichy o la legge della repubblica francese. Vogliamo sperare quali di questi due regimi il generale Giraud rappresenta. Niente nelle sue dichiarazioni lo ha indicato nettamente».

De Gaulle poi si è vantato di avere liberato circa la metà dell'Impero francese e di mantenere l'ordine nei suoi territori, e Invece — ha continuato — vedete una grandissima confusione nell'Africa del Nord. Questa confusione esiste semplicemente perchè il regime dell'Africa settentrionale non ha base legale. La Francia combattente si attiene agli scopi di guerra nella Francia repubblicana stipulati nel settembre del 1939. Però per una strana combinazione la Francia combattente non è stata riconosciuta. Siamo stati esclusi anche dal luogo in cui avremmo potuto agire più efficacemente. La nostre forze materiali non sono state impiegate. La Francia combattente sarà pronta a prendere il suo posto nell'amministrazione dell'Africa settentrionale, appena le leggi della Francia repubblicana vi saranno state ristabilite definitivamente».

Frattanto ad Algeri il Governatore generale Peyrouton ha riunito intorno a sè parecchie centinaia di notabilità francesi e indigene, e ha pronunziato un discorso per invitare tutti a favorire militarmente gli alleati. Egli ha minacciato pene severissime verso coloro che provocheranno disordini e che propagheranno le parole d'ordine ostili agli inglesi e agli americani.

La carestia e il disagio crescono in India

Calcutta spopolata per tema delle incursioni aeree
Nove bombardieri americani abbattuti su Rangun

Bangkok, 9 febbraio.

Notizie giunte da Nuova Delhi informano che una grande confusione, ed in certi casi un vero panico, regna nelle amministrazioni civile e militare dei territori orientali dell'India, e ciò in conseguenza degli attacchi aerei giapponesi contro Calcutta, Cittagong, ed altre basi alleate. Quantunque Calcutta non sia stata bombardata da parecchi giorni, tuttavia la città non ha ripreso il suo tenore normale di vita.

Dopo la prima incursione, un sesto, almeno, della popolazione ha abbandonato la città, e da allora in poi, centinaia di migliaia di altre persone, compresi ferrovieri, ed operai dell'industria e del porto, sono fuggiti abbandonando il lavoro. Tutti gli sforzi fatti dalle autorità britanniche per indurre i fuggitivi a ritornare sono completamente falliti. Il traffico ferroviario nell'India orientale è ostacolato per la mancanza di personale e pei numerosi atti di sabotaggio compiuti dai nazionalisti indiani. Un gran numero di funzionari britannici, compresi personale giudici dei tribunali, nonchè uomini d'affari hanno abbandonato Calcutta e si sono recati a Bombay, Caraci ed altre città situate nella parte occidentale dell'India.

Durante un nuovo attacco aereo di ieri contro Rangun, l'aviazione americana ha perduto tre bombardieri colpiti dall'artiglieria contraerea, mentre sei altri sono stati abbattuti o gravemente danneggiati in combattimenti aerei.

In un discorso pronunciato oggi a Delhi davanti al Consiglio centrale per l'alimentazione, R. N. Sarkar, membro del Consiglio esecutivo, ha dichiarato che la scarsità di derrate alimentari in India non è dovuta al cattivo raccolto od a qualsiasi altra causa naturale, ma solamente al fatto che gli inglesi e gli americani hanno trasformato l'India in un grande teatro di guerra. Sarkar ha aggiunto che, quest'anno, il raccolto del grano sarà probabilmente maggiore di quello dell'anno passato; lo stesso si può dire di altri prodotti agricoli usati dalla classe povera in sostituzione del grano. Malgrado ciò — ha concluso Sarkar — si prevede che la scarsità di grano nell'anno in corso sarà acutissima, perchè i rifornimenti delle truppe anglo-americane assorbiranno una grande percentuale della produzione.

L'assassinio del comandante della Legione olandese volontari

L'Aja, 9 febbraio.

Il generale Seyffardt, fondatore e comandante della Legione Volontari d'Olanda, secondo le ultime informazioni degne di fede, è stato assassinato nella tarda ora serali del 5 febbraio nella sua abitazione.

Uno sconosciuto ha chiesto del generale a Seyffardt, che era andato ad aprire, ha risposto essere lui appunto il ricercato; lo sconosciuto ha allora sparato contro Seyffardt, e si è subito eclissato senza essere stato identificato.

Il generale Seiffardt è morto in seguito alle ferite riportate.

Soldati britannici che sollecitano dai privati doni e danaro

Stoccolma, 9 febbraio.

Il giornale *Daily Herald* dà notizia di un avvenimento, che si è verificato in questi ultimi giorni a Manchester, dove soldati dell'arma aerea, di stanza in un vicino campo d'aviazione, hanno effettuato una colletta presso uffici privati, per radunare per il fondo privato di assistenza piccoli regali per l'aviazione britannica.

Questi regali dovrebbero avere lo scopo di dare a feriti e ad aviatori, divenuti inabili al servizio, possibilità di rimanere educati e per migliorare la posizione dei superstiti.

Il *Daily Herald* dichiara, in merito a questo caso, che secondo un editto di Re Giacobbe I, vecchi soldati potevano domandare l'elemosina fuori dalle torri di Londra, ciò che avveniva nel secolo diciassettesimo. Grazie ad una disposizione del Ministero dell'aviazione sotto il regno di Re Giorgio VI giovani soldati sono autorizzati a domandare l'elemosina per i loro camerati presso le aziende di Manchester. Questo avviene nel XX secolo. E così l'Inghilterra fa progressi.

Il *Daily Herald* pretende vengano prese immediate misure del Parlamento per migliorare i sussidi statali agli appartenenti alle forze armate.

Le calzature razionate negli Stati Uniti da oggi

Lisbona, 9 febbraio.

Viene annunziato da Washington che oggi è stata sospesa la vendita di calzature in 200 mila negozi degli Stati Uniti in previsione del razionamento che avrà inizio domani. Il razionamento ordinato dal dicastero della produzione bellica, a che fa seguito al blocco dei prezzi, è stato reso necessario dalla scarsità di cuoio.

Tale scarsità viene attribuita al fatto che oltre un terzo del cuoio degli Stati Uniti è inviato all'estero in base alla legge «affitti e prestiti». Tutte le calzature totalmente o parzialmente di cuoio vengono razionate, e i modelli non essenziali verranno eliminati dalla produzione, per rendere possibile la fabbricazione di scarpe di tipo utilitario.

Le assegnazioni di mano d'opera

Le richieste dei datori di lavoro agli uffici di collocamento – Piani provinciali e trasferimenti da altre provincie

Roma, 9 febbraio.

Opportune norme ha fissato il Ministero delle Corporazioni per disciplinare in modo uniforme le richieste di prestatori d'opera e l'avviamento al lavoro dei medesimi nell'ambito delle disposizioni vigenti. I punti più importanti di tali norme possono essere così riassunti:

1) Le richieste di mano d'opera da parte di datori di lavoro devono essere inoltrate all'ufficio di collocamento della provincia nella quale si svolgono i lavori, anche quando i lavoratori che si chiedono debbano essere mobilitati in servizio del lavoro.

2) L'ufficio di collocamento, ricevute le richieste, esamina anzitutto la possibilità di corrispondervi con la mano d'opera disoccupata della provincia e dà corso alle varie richieste tenendo presente la necessità di soddisfare per prime le domande delle mano d'opera che interessano direttamente e indirettamente l'esecuzione di lavori riguardanti la difesa e l'efficienza della Nazione in guerra. In caso di dubbio sulla precedenza da accordare al riguardo, l'ufficio di collocamento sottopone le richieste al Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, per le conseguenti determinazioni. Il Prefetto, prima di decidere, può all'occorrenza disporre accertamenti da parte dell'ispettorato corporativo, ovvero udire gli organi interessati, nonchè le competenti organizzazioni sindacali. In caso di dissensi fra i vari organi e enti interessati, il Prefetto chiede istruzioni direttamente al Ministero delle Corporazioni.

3) Nel caso in cui l'ufficio di collocamento non sia in grado di corrispondere alla richiesta con mano d'opera disoccupata, sentite le competenti associazioni di datori di lavoro, presenta al Prefetto un piano di prelevamento della mano d'opera domandata tra gli occupati in attività della provincia da cui possano essere tratti lavoratori delle categorie richieste senza pregiudizio delle produzioni interessanti direttamente o indirettamente la difesa e l'efficienza della Nazione in guerra. In ogni caso occorre che tali produzioni siano turbate il meno possibile.

Per l'eventuale prelevamento di operai occupati in stabilimenti ausiliari o in imprese che eseguono lavori o esercitano servizi di carattere ferroviario deve essere chiesto il preventivo parere rispettivamente alla competente delegazione del Ministero della produzione bellica e del competente organo del Ministero delle Comunicazioni. Sarà evitato di prelevare lavoratori occupati in imprese che effettuano la costruzione e l'esercizio di impianti idroelettrici. Prima di accogliere il piano del prelevamento della mano d'opera da altre attività, come pure nel corso dell'esecuzione di esso, il Prefetto può ordinare accertamenti da parte dell'ispettorato corporativo. Una volta approvato con le eventuali modifiche il piano predisposto, il Prefetto comunica il piano stesso al Ministero per l'autorizzazione a mobilitare i lavoratori in esso compresi;

4) Qualora, malgrado la mobilitazione effettuata in provincia, non si riesca a soddisfare per intero la richiesta di mano d'opera, l'ufficio di collocamento domanda al Ministero di trasferire i lavoratori occorrenti da altre provincie, dando comunicazione della domanda avanzata al Prefetto, presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, e alla Confederazione dei lavoratori interessata.

Il Ministero provvede, d'intesa con la Confederazione fascista dei lavoratori, a stabilire le provincie dalle quali deve essere prelevata la mano d'opera, il numero e la qualifica dei lavoratori da trasferire, nonchè i termini e le modalità del trasferimento.

Il Ministero, infine, provvede a dare le autorizzazioni eventualmente occorrenti per la mobilitazione in servizio di lavoro delle maestranze trasferite.

L'Ente per gli statali

a favore dei dipendenti sinistrati

Roma, 9 febbraio.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente di assistenza per gli statali, nella sua ultima seduta, ha deliberato di stanziare la somma di lire cinquecentomila da erogarsi a favore delle famiglie dei dipendenti statali che nelle città colpite dall'offesa aerea nemica, a partire dal 1.o settembre dell'anno scorso abbiano dovuto lamentare morti o feriti tra i loro congiunti.

Il limite massimo di erogazione stesso ha deciso che l'erogazione avvenga sulla base di lire mille per quelle famiglie ove si siano verificati eventi letali; fino a lire cinquecento quando la famiglia, come sopra considerata, abbia avuto uno o più feriti e ciò senza pregiudizio dei normali interventi dell'Ente a norma di legge e di regolamento.

Le erogazioni di lire mille per le famiglie delle vittime saranno invece decise dalla Commissione centrale per le prestazioni integrative a seguito di domande che dovranno essere inoltrate alla Direzione Generale per il tramite degli uffici provinciali, corredate da una sommaria istruttoria e dai documenti giustificativi. Sia le prime che le seconda erogazioni saranno contabilizzate nell'assistenza sanitaria e classificate alla voce «Sussidi straordinari».

I Buoni del Tesoro

Premi di un milione e di L. 500 mila ancora da riscuotere

Roma, 9 febbraio.

Numerosi premi attribuiti a Buoni del Tesoro novennali 1949 non sono ancora stati ritirati; tra gli altri vi sono i seguenti premi da 1 milione di lire: Serie E 306322 estratto nell'ottobre 1941; serie F 319274 idem; N 223004 idem; O 611742, ottobre 1940.

Vi sono, inoltre, i seguenti da mezzo milione A 1543002, aprile 1942; L 1198353, idem; M 410101 idem; N 897300, idem; F 420129, ottobre 1941; O 1806031, idem; M 615909, ottobre 1940; F 775477, aprile 1941.

Facilità ai negozianti sinistrati di aprire nuovi negozi in centri di sfollamento

Roma, 9 febbraio.

La Confederazione fascista dei commercianti ha prospettato al Ministero delle Corporazioni la situazione delle aziende commerciali delle città bombardate, per le quali si è venuta a determinare una situazione di grave disagio. La Confederazione, in proposito, ha chiesto allo stesso Ministero la emanazione di disposizioni eccezionali e temporanee atte a facilitare l'apertura di negozi da parte dei titolari di ditte sinistrate e costrette a trasferirsi nelle zone di maggiore affluenza degli sfollati.

Il Ministero delle Corporazioni, accogliendo le proposte formulate dalla Confederazione in deroga alle disposizioni restrittive vigenti in materia, ha autorizzato le competenti autorità ad accogliere le domande di licenze di commercio presentate nei centri di affluenza da commercianti provenienti da località colpite da incursioni aeree.

Centomila lire vinte al lotto con un terno... sbagliato

Bergomanero, 9 febbraio.

L'imprenditore Giacomo Veglio, da Vobarno, ha avuto la fortuna di vincere al lotto, senza volerlo, una somma di circa centomila lire. Egli aveva incaricato il figlio che lavora presso Varallo di giuocare un terno con i numeri segnati su una bolletta trovata nella tasca di una vecchia giubba del defunto fratello.

I numeri in questione erano 31 50 e 70, da giocarsi sulla ruota di Torino. Senonchè il figlio, nel dettarli alla commessa del botteghino, scambiò il 31 per l'81. L'errore fu quanto mai provvidenziale, poichè essendo proprio uscito il numero 81, il Veglio imbroccò giusto giusto il copicuo terno.

Aereo americano abbattuto dalla contra-aerea nel corso dei recenti combattimenti aerei in Tunisia. (Telefoto R. C. Luce)

Due ladri che si neutralizzano

Rubano nello stesso locale, ma si spaventano a vicenda e fuggono senza refurtiva

Milano, 9 febbraio.

Vittime di un curioso equivoco sono rimasti due ladri che avevano preso di mira i magazzini di stoffe del signor Eraldo Caimmi fu Sergio, di anni 39, da Cesso e quivi abitante in corso Concordia. La notte dal 2° al 3 corrente certo Vito Giorgi fu Rodrigo, di anni 33, da Bronì, si introduceva con chiave falsa nel magazzino lasciando sulla via un ladro che fungeva da palo. Ma appena internatosi nei magazzini, il Giorgi si trovava di fronte un individuo con la rivoltella spianata, che gl'intimava il «mani in alto». Persuaso di trovarsi di fronte a un guardiano il Giorgi lasciava cadere a terra diversi rotoli di stoffa che aveva già tra le braccia datandosi alla fuga. Ma in realtà colui che l'aveva minacciato con l'arma alla mano, altri non era se non un ladro introdottosi a sua volta poco prima nei locali scalando una finestra prospiciente il cortile. Egli pure aveva creduto di trovarsi faccia a faccia con qualcuno del personale addetto ai magazzini e nel timore di essere scoperto lasciava senz'altro il campo non asportando cosa alcuna. I due malviventi venivano più tardi rintracciati e tratti in arresto insieme al «palo». Il secondo ladro è stato poi identificato per tale Corradino Serpi, di anni 24, da Casale Monferrato, e il «palo» è risultato essere il ventottenne Socrate Cesati fu Dario, da Arona.

Sei operai travolti da una frana mentre costruiscono un rifugio

Milano, 9 febbraio.

Poco dopo le 10 di stamane, in via Pergolesi, ove si sta costruendo un gigantesco rifugio antiaereo usufruendo della galleria lunga duecento metri che conduce in via Tonale attraverso il sottopassaggio ferroviario, si è verificato un pauroso crollo, vittime del quale rimanevano sei operai addetti ai lavori. Uno di essi è rimasto ferito gravemente ed è il manovale 35enne Luigi Ranghetti di Dionigio, da Mariano al Serio, che è stato travolto dalle macerie dalle quali potè essere tolto dopo lunga fatica dai vigili del fuoco accorsi prontamente. Gli altri hanno riportato ferite guaribili in quindici e venti giorni.

Ha entrambe le braccia amputate maneggiando un verricello

Bari, 9 febbraio.

Il pescatore Giuseppe Scorcia, fu Vito, di anni 54, mentre era intento ad un pescherecco a salpare la rete, si accorgeva che il cavo si era impigliato nel verricello e tentava di liberarlo. Veniva così a trovarsi col braccio destro nell'ingranaggio del verricello stesso che gli lo tagliava netto al gomito. Messo innanzi per istinto l'altro braccio, anche questo veniva maciullato dalla ruota dentata che gli lo tagliava. Rientrata la motobarca in porto il ferito era condotto all'ospedale dove versa in gravi condizioni causa l'abbondante emorragia.

Fervido omaggio al Duce

della famiglia del *Lavoro Fascista*

Roma, 9 febbraio.

In occasione del passaggio de *Il lavoro fascista* nella nuova sede, il direttore, Luigi Fontanelli, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*Senza alcuna cerimonia, senza una parola superflua, il quotidiano dei lavoratori ha preso oggi posto nella nuova dignitosa sede, e la nuova rotativa ha incominciato a funzionare. Per questa realizzazione dovuta a Voi, desidero ringraziarVi a nome della famiglia tutta de* Il Lavoro Fascista *e dei lavoratori italiani.*

Ci troviamo nello stato d'animo di soldati cui è stata data un'arma migliore. Non desideriamo che di adoperarla contro i nemici di quella Rivoluzione che Voi ci avete messo nel cuore e che deve dare finalmente al lavoro italiano una più alta giustizia sociale.

Anche sul terreno delle mete sociali della Rivoluzione, vale la consegna che avete dato il 1° febbraio alle Camicie Nere: Non molleremo mai».

La stupidità nemica

In Italia si muore di fame e si aspettano ansiosamente gli inglesi

Roma, 9 febbraio.

L'odierno «Documentario della stupidità nemica» reca:

LONDRA. — Il *News Chronicle* pubblica alcune dichiarazioni che avrebbe fatto una certa signora Fuscelli (che il giornale dice che sarebbe nata in Italia, e che in Italia avrebbe vissuto fino ad un mese fa, e che sarebbe moglie di un proprietario di un ristorante britannico) ad un redattore del giornale. Nel corso di esse la signora, oltre a descrivere i terribili danni delle incursioni aeree britanniche su Torino, avrebbe affermato a questo proposito: «Gli italiani pensano tutti che finalmente l'Inghilterra sia facendo qualche cosa». Eppure sirana questa affermazione, ha continuato la signora, ma tutti in Italia rivolgono le loro speranze sull'Inghilterra. Le ultime parole dettemi da un funzionario municipale sono state: «Dite a Londra che vi sbrighino ad arrivare». Gli inglesi affermano che si accingono ad invadere l'Italia meridionale. Quanto più presto lo faranno tanto meglio sarà. Essi porteranno una marmellata e che cosa ne faranno? ». La signora ha proseguito parlando del problema alimentare italiano. Dopo aver assicurato che in Italia si muore letteralmente di fame, per fornirne una prova avrebbe affermato che i gatti sono tenuti «come tesori» nelle famiglie che li posseggono, e che sul mercato nero vengono venduti ad altre cento lire l'uno.

Per derubarlo del portafogli lo colpisce a martellate sulla testa

Genova, 9 febbraio.

E' terminato oggi in Corte d'Assise il processo a carico di Aldo Veggetti, di 32 anni, da Genova, imputato di tentato omicidio avvenuto l'11 aprile scorso a scopo di furto nella persona del rigattiere Filippo Bracco. Il Veggetti, sapendosi conosciuto dal Bracco era in quel giorno fermamente deciso ad ucciderlo per salvare il bottino e se stesso. Con un pesante martello egli vibrò un primo colpo al capo del Bracco mentre questi era chinato sul tavolo, quindi vistolo cadere pesantemente a terra, il Veggetti lo trascinò dietro il banco ritenendolo morto. Mentre estraeva dalla tasca interna della giacca il portafoglio contenente diecimila lire, il Bracco apriva gli occhi. Il Veggetti riprese allora il martello e gli vibrò un altro colpo alla testa, e quindi, per accertarsi se era morto davvero, gli tirò alcuni calci, ai quali il Bracco non reagì, perchè riuscì a pensare che avrebbe avuta la vita salva soltanto se il Veggetti fosse stato convinto della sua morte. La Corte, ritenendo il Veggetti colpevole di lesioni gravissime, lo ha condannato a nove anni di reclusione, di cui tre mesi condonati, e seimila lire di multa.

CRONACA

IL DELITTO DI POGRINO

Le prove a carico dell'arrestato

Dall'arresto del truce assassino del Borotto si apprende che il maresciallo Ugo Sergi, della stazione di Poirino, aveva seguito che la moglie del Francesco Bertello, dal quale era separata da un anno circa, una sera di giorni dopo il delitto, lo aveva sentito bussare alla porta. La donna non avrebbe voluto aprirgli ma egli, con modi minacciosi, glielo aveva imposto. «Se non mi apri sono guai — le aveva soggiunto — tre li ho liquidati, altri dieci sono pronto a spacciarli. Tanto so che cosa mi rischia». L'uomo era rimasto alcuni giorni in quella casa poi se n'era andato. Dove? Con chi? Il maresciallo Sergi riusciva ad appurarlo. Aveva vagabondato di cascinale in cascinale, poi si era unito ad una zingara, tale Anna Barbero che vendeva fuoghi a Villastellone, Carignano e Carmagnola. Quattro giorni or sono il Bertello commetteva un'imprudenza: si recava a Carmagnola e qui veniva fermato dai carabinieri. Nel sacco che portava gli venivano trovate le salme del povero Lorenzo Borotto. Il figlio e il fratello della vittima, le riconobbero poco dopo in un drammatico confronto.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (*Onde metri* 562,9 - 463,3 - 398,6 - 430,4 - 349,7). Ore 12,10 (circa): Orchestra - 13,15: Musica di musica operistica - 14,10 (circa): Orchestra d'archi - 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti riferenti da Tobia - 14,50-15: Conversazione settimanale - 17,35: Concerto - 18,50: Madrigalisti - 21,15: Canzoni per tutti i gusti - 22,10: Orchestra classica - 23 (circa) 23,30: Canzoni e melodie.

PROGRAMMA «B» (*Onde metri* 291,1 - 230,8 - 245,5 - 491,8 - 559,7). Ore 12,30 (circa): Classici in voga - 21: Concerto di Felsheim - tre atti di sinfonie, musiche di Franz Schubert - 23,30 (circa): Valzer, polche e marcie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Critiche di Hoover alla politica di Roosevelt

Berna, 9 febbraio.

(*S.*) L'ex-presidente degli Stati Uniti, Hoover, ha fatto una dichiarazione per rilevare la deficienza della mano d'opera industriale e agricola. Mancano un milione di lavoratori, e per raggiungere questa cifra occorrerà prelevarne anche dall'esercito.

Queste sono le conseguenze dei fantastici piani di Roosevelt, per applicare i quali bisognerebbe che ogni americano potesse essere al tempo stesso operaio e soldato, e che gli operai potessero lavorare tutti nell'industria delle costruzioni belliche senza far soffrire quelle estrattive; che potesse essere aumentata indefinitamente la produzione delle navi mercantili per sopperire alle perdite causate dai sommergibili, senza danneggiare la produzione delle navi da guerra, e così via. Ci sono dei limiti anche nel cosiddetto Paese delle possibilità illimitate.

Per il dopoguerra il governo americano formulerà i suoi piani, come se fosse per davvero in potere dell'America regolare le forze di tutto il mondo e dirigere l'economia di tutti i continenti. Essa crede di riuscire ad ingannare i popoli, che si sono affidati all'America, prospettando i miracoli che questa dovrebbe compiere domani per dare loro la felicità. Ora un americano, il senatore democratico Gillette, in un pubblico discorso, ha criticato questa propaganda, dicendo che, pur senza negare al governo e al popolo americano la loro responsabilità di fronte ai problemi del dopoguerra, non si può approvare che essi largiscano al mondo promesse utopistiche, per far credere che gli Stati Uniti debbano instaurare l'èra del benessere generale.

La Bulgaria e l'Asse

Forme dichiarazioni del Ministro degli Interni Gabrovski

Sofia, 9 febbraio.

Il ministro degli interni Gabrovski ha pronunciato un discorso a Pleven davanti ad una folltissima adunata di popolo. Egli si è occupato diffusamente della situazione interna della Bulgaria e delle sue relazioni con l'Estero. Dopo aver passato in rassegna i più recenti avvenimenti internazionali e affermato che il mondo intero vive oggi i giorni più importanti e più decisivi per il suo destino, il ministro ha detto: «Qualunque siano le forze di cui dispongono gli anglo-americani, la vittoria sarà certamente dell'Asse. Per il popolo bulgaro non c'è che una strada: marciare a fianco dei suoi grandi alleati; essere pronto con tutte le forze ad appoggiare l'Asse nella loro grande lotta, poichè la vittoria dell'Asse sarà la vittoria bulgara.

Quando la "Pravda" fa testo

Tutti sanno ormai da un pezzo che in russo Pravda *vuol dire «verità» e che il vocabolo è diventato il titolo di un giornale solito in fama proprio perchè vi si trova quello che non si trova in nessun altro giornale russo. Era fino a ieri uno dei vanti preferiti del regime sovietico l'aver lasciato nascere, vivere e prosperare un organo, uno solo, che nel regime della più stretta censura esercitava un ufficio analogo a quello dello schiavo romano incaricato di ricordare ai generali vincitori, durante le cerimonie del trionfo, la fragilità delle glorie terrene e la vicinanza dei Fori alla Rupe Tarpea. La Pravda non faceva della filosofia ma squarciava arditamente i veli di cui la vita sovietica suole ricoprire le proprie magagne e gridava alto quello che duecento milioni di russi mormoravano a porte chiuse e spesso nemmeno mormoravano, giacchè i microfoni non sono stati inventati per nulla. A chi rinfacciava a Stalin le mille bugie della sua stampa e l'impossibilità di prestar fede alla propaganda di un paese dove l'antico genio slavo della dissimulazione pareva assunto a moderno e scientifico metodo di governo, Stalin rispondeva mettendoli innanzi la Pravda dove ogni giorno infatti corrispondenti infaticabili, disseminati attraverso l'intero territorio della repubblica, non ristavano dal denunciare scandali, abusi, malversazioni, disordini, errori, insuccessi, con uno baldanza imperiosa che, a dargli retta, avrebbe dovuto ingelosire i più sbrigliati e impavidi fogli di opposizione della stessa democrazia americana. Confessiamo che la risposta era tale da mettere in imbarazzo più d'uno. Ora però l'imbarazzo è finito ed è finito come nessuno si sarebbe mai aspettato dovesse finire: con la scoperta che la Pravda mentiva se più se ne può di tutti gli altri giornali sovietici. Le pretese rivelazioni dell'organo moscovita non erano se non un angolo dell'immenso edificio di inganni pazientemente costruito dall'uomo del Cremlino. Le polemiche accese nelle sue colonne per smascherare i vizi dell'organizzazione sovietica, le debolezze dei successivi piani quinquennali, le colpe dei dirigenti dell'industria, la cattiva qualità dei prodotti, le insufficienze ferroviarie, le infedeltà del personale capito; il fosco quadro insomma con cui per tanti anni si era interessata e divertita la nostra curiosità di occidentali prospettandole la deforme figura di una macchina produttiva incapace di produrre, di un governo incapace di governare, di una organizzazione incapace di organizzarsi, non costituiva se non uno sgarbato quanto raffinata commedia. Nè la Pravda era sola in questa opera di mistificazione. Accanto al giornale del pincobismo terminato, dozzine di editori stampavano libri e opuscoli, dozzine di scienziati compilavano statistiche, dozzine di cartografi tracciavano mappe e diagrammi dove tutto era alterato ad arte: cifre, bilanci, previsioni, possibilità. E i tribunali concorrevano all'opera di falsificazione instaurando processi, suscitando tradimenti e congiure, denunciando sabotaggi che non esistevano se non nella fantasia dei commissari e dei magistrati. Si inventava una gigantesca produzione di macchine agricole mentre non si fabbricavano che carri armati e cannoni; e allorchè l'agricoltura rivelava le proprie deficienze, allorchè i duecento milioni di sciaguratissimi russi — giacchè quelli erano sciagurati davvero — si trovavano privi di scarpe, di abiti, di orologi, di pentole, di stoviglie, di reti, di aghi da cucire, insomma degli oggetti più indispensabili ad una esistenza appena appena civile, ecco i «piani» della pseudo Montagna invece confessare che tutte le forze del Paese erano impiegate nella produzione bellica, a gridare che le fabbriche russe erano inferiori al loro compito, che gli impiegati erano borghesi venduti allo straniero, che la rivoluzione proletaria non poteva più fidarsi di nessuno. Venne infine il ritornello e la supposta esecuzione in massa dei generali, la pretesa «congiura permanente» che pareva una vigilia della conflagrazione generale, acre decapitato l'intero esercito sovietico abbandonandolo al comando di ufficiali improvvisati o addirittura di sottufficiali.

La verità, come la intendono i bolscevichi era questa. Ma la lezione non è bastata. E ancora oggi vi sono attorno per il mondo giovani e opinioni pubbliche disposte a prendere come oro di coppella le palinodie sovietiche in materia di religione, di libertà personale, di rispetto dell'autodeterminazione dei popoli, di fedeltà ai patti e via dicendo. Ancora oggi la Pravda fa testo e il metropolita Sergio viene giudicato un uomo degno di fiducia. Ancora oggi si firmano con Mosca alleanze e si consiglia agli altri di firmarne. Se non c'è da disperare del buon senso e della buona fede degli uomini, ci si dica quale altra conclusione dovremmo cavarne.

Concetto Pettinato